

# L'EMIGRATO

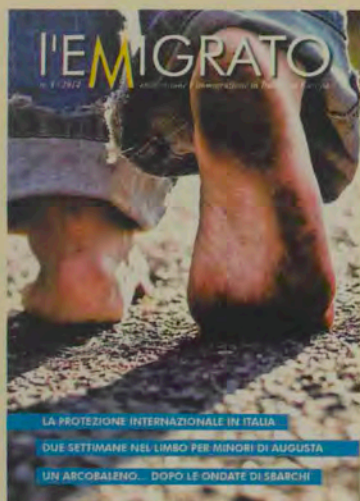
n. 3 / 2014

*emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa*

**LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA**

**DUE SETTIMANE NEL LIMBO PER MINORI DI AUGUSTA**

**UN ARCOBALENO... DOPO LE ONDATE DI SBARCHI**



## L'EMIGRATO

*mensile di emigrazione e  
immigrazione in Italia e in Europa*

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di  
Piacenza n. 284/4 novembre 1977

### Direttore Responsabile

*Gianromano Gnesotto*

### Direttore

*Gabriele Beltrami*

### Redazione

*M. Ficco, P.P. Polo, C. Russo,  
Ass. Scalamic,  
A.C. Seganfredo, R. Zilio.*

### Layout e grafica

*Valeria Dal Palù*

### Stampa

*Abilgraph srl - Roma*

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Calandrelli, 11  
00153 Roma  
www.scalabrini.net

### Abbonamento 2014

€ 20 ordinario  
€ 30 sostenitore  
€ 35 estero

c/c postale n. 10119295

bonifico bancario

Intestato a: L'Emigrato - IBAN:  
IT11P0335901600100000015016  
BIC: BCITITMX



Unione Stampa  
Periodica Italiana



Federazione Unitaria della  
Stampa Italiana all'Estero

# sommario

## Editoriale

**3** Il cammino continua  
*Gabriele Beltrami*

## Attualità

**20** Le parole contano...  
*La Redazione*

## Spazio Scalabriniano

**10** New Media &  
Migrazioni  
*La Redazione*

**12** Chiesa dell'incontro  
*P. Renato Zilio*



**14** Un arcobaleno...  
dopo le ondate di  
sbarchi  
*La Redazione*

**16** "Frontiere",  
il musical  
*Ass. Scalamic*



## News

**28** Italia e Europa

## Rubriche

**4** Diritto & Rovescio  
La protezione  
internazionale in  
Italia  
*Cristiana Russo*



**8** Esperienze  
Due settimane  
nel limbo per i  
minori di Augusta  
*Marino Ficco*

**18** Libri & Saggi  
Recensioni  
Segnalazioni

**22** Bibbia & Migrazioni  
Lasciandosi  
provocare da  
Efesini 2,11-22  
*P. Antônio C. Seganfredo*

**24** Memoria Viva  
Ricordando  
p. Antonio Perotti  
*P. Pietro Paolo Polo*

**26** Incontri

**34** Ridere & Riflettere

**35** Culture & Colori  
Il linguaggio dei  
tessuti



# IL CAMMINO CONTINUA...

P. Gabriele Beltrami

**C**ari lettori,

nell'intraprendere il cammino e il dialogo con voi mi sostengono la passione per la comunicazione, approfondita in questi ultimi anni, e la coscienza chiara di ritrovarmi responsabile di una rivista che si riannoda, almeno idealmente, a quanto, oltre cento anni orsono, Giovanni Battista Scalabrini ha messo in atto nei primi anni della Congregazione Scalabriniana.

*L'Emigrato* ha sempre avuto la "pretesa" di collegare missionari, laici, persone impegnate ovunque nel mondo nel servizio verso i migranti, ed ultimamente soprattutto in Europa e Africa. Le mie prime esperienze missionarie, prima in Sud Africa da religioso studente, quindi in Svizzera, appena ordinato sacerdote, non hanno fatto altro che confermare la necessità di incentivare i "legami" tra i missionari e le persone che essi servono, non solo a livello locale, ma tra le varie sedi sparse nel continente Europeo e nell'Africa australe.

Il legame stretto con voi lettori da tutti coloro che mi hanno preceduto in questo incarico sarà mantenuto, e se possibile rafforzato, anche perché il mondo dei migranti e l'impegno scalabriniano al loro fianco sono di estrema attualità, direi, scottante e lacerante attualità.

Comunicare bene è ormai un dovere imprescindibile: un linguaggio "brutto", infatti, è molto spesso il riflesso di un pensiero sciocco, e la sciatteria e approssimazione del linguaggio alimentano altrettanti pensieri limitati, dei quali non mancano esempi, se pensiamo al modo di narrare il fenomeno migratorio.

Le parole contano e "pesano" quando si tratta di raccontare la vita di milioni di uomini e donne, da sempre in cammino per cercare risposte concrete alla sete di futuro. Ancor di più,



ne sono convinto, valgono le tante nostre buone pratiche in atto e in procinto di realizzarsi, anche se nessuno dei media principali ne parla: storie che questa rivista vorrebbe, umilmente, portare pian piano alla vostra conoscenza. In queste spicca il contributo prezioso dei tanti laici impegnati da sempre a fianco dei missionari e di tanti giovani che l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione e lo Sviluppo ha "inviato" in dieci anni di vita.

127 anni fa Giovanni Battista Scalabrini, nella sua visione globale delle migrazioni, *"riuscì a suscitare entusiasmo e passione nei suoi missionari, ma anche in un laicato sensibile alle problematiche sociali e a quelle migratorie in particolare. Accanto a lui, a combattere tante battaglie sociali, culturali e religiose, raccolse un gruppo di missionari e, successivamente, di laici. Alcuni furono veri e propri collaboratori e fratelli: proprio con loro riuscì a promuovere un'opera geniale e proficua, anche se terribilmente contrastata e spesso fraintesa sia all'interno della Chiesa di partenza e di arrivo, sia dal laicato cattolico dell'una e dell'altra sponda dell'oceano"*. Queste parole, con le quali P. Beniamino Rossi, recentemente scomparso, ha aperto il suo studio sull'Opera di Patronato San Raffaele, di prossima pubblicazione, siano di sprone a tutti noi per camminare al passo dei migranti, osando, se occorre, anche scelte contro corrente, nella sfida quotidiana di essere e fare "rete", segreto di azioni e proposte efficaci e durature.

# LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA



di *Cristiana Russo*,  
Esperto UNAR - PONGAS 2007-2013  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

**È** materia di discussione, in questi giorni, l'operazione militare e umanitaria *Mare nostrum* con la quale il governo ha inteso affrontare il tema degli arrivi dei migranti via mare per tentare di porre fine all'eccidio che si compie da decenni nel Mediterraneo e che è culminato nella tragedia del 3 ottobre 2013, in cui hanno perso la vita circa 300 migranti, potenziali richiedenti asilo. *Mare Nostrum* ha, nel contempo, l'obiettivo di contrastare il favoreggiamento della clandestinità, il *cd. smuggling* di esseri umani, così come definito dall'ONU.<sup>1</sup> Il discorso mediatico e quello politico indicano erroneamente i migranti che arrivano sui "barconi" come "clandestini". In realtà tali migranti avvertono del loro arrivo, tramite i cellulari, i parenti o amici presenti in Italia o direttamente la Guardia costiera, autodenunciandosi nel momento stesso in cui stanno entrando illegalmente nelle acque territoriali italiane a bordo delle "carrette del mare". Occorre ricordare che i numeri riguardanti richiedenti asilo e rifugiati in Italia sono ancora molto bassi rispetto non solo ai maggiori paesi europei di accoglienza ma anche rispetto ai paesi ex-

tra Ue che accolgono ancora il 70% dei richiedenti asilo e rifugiati. A titolo di comparazione, nel 2012 il Pakistan ha ospitato il maggior numero di rifugiati in tutto il mondo (1,6 milioni), seguito dall'Iran (868.000). In Europa, la Germania accoglie quasi 600mila rifugiati, il Regno Unito e la Francia circa 200mila, la Svezia e i Paesi Bassi rispettivamente 85mila e 75mila. In Francia, Paesi Bassi e Regno Unito i rifugiati sono tra i 3 e i 4 ogni 1.000 abitanti, in Germania oltre 7, in Svezia oltre 9, mentre in Italia meno di 1 ogni 1.000 abitanti (circa 58.000 secondo l'UNHCR, relativi al 2012). Per quanto riguarda le richieste d'asilo nel 2013 il paese che ha registrato il maggior numero di richieste di protezione internazionale è stata la Germania (109.600), seguita da Francia (60.100) e Svezia (54.300). In Italia, invece, sono state presentate 27.800 domande di asilo.

Nei casi in cui le persone fuggono da persecuzioni e conflitti si parla di "migrazione forzata", ovvero di decisione non preventivata, improvvisa e soprattutto non voluta, di abbandono dei propri affetti, fuga dalla propria terra per sfuggire alla tortura o alla morte. Il diritto di chiedere asilo, o come indicato nel "decreto qualifiche"<sup>2</sup>, di chiedere la protezione internazionale, è garantito costituzional-

mente dall'art. 10 che, nonostante preveda una tutela più ampia di quella prevista dalla normativa internazionale, è tuttora disatteso. Sebbene alcuni articoli sull'asilo siano presenti nella legge Martelli e nella Turco-Napolitano, non esiste, infatti, una legge organica *ad hoc* su una materia che riguarda la tutela internazionale dei diritti umani e che, dal punto di vista dell'accoglienza di richiedenti asilo, è di estrema attualità in una società europea in profonda crisi culturale ed economica. Ed è proprio l'Europa con le sue Direttive a consentire la tutela dei richiedenti asilo in Italia. Ma il semplice recepimento delle Direttive attraverso decreti legislativi sull'accoglienza dei richiedenti asilo, sulle procedure di esame delle domande e sulle *cd. qualifiche* di protezione internazionale (status di rifugiato e status di protezione sussidiaria)<sup>3</sup>, ha generato un quadro normativo sulla materia disorganico e con diverse carenze.

Il rifugiato è "colui che temendo a ragione di essere perseguitato si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può o non vuole avvalersi, a causa di questo timore, della protezione di questo paese" (art. 1 comma 2 Convenzione di Ginevra). Tra le motiva-

1 Convenzione del consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani 16 maggio 2005, Circolare Ministero Interno n. 3945 del 31.08.2007.

2 Dlgs 19 novembre 2007, n. 251, (Direttiva europea 2004/83/CE)

3 Direttiva 2003/9/CE recepita dal Dlgs 30 maggio 2005 n. 140, Direttiva 2005/85/CE recepita dal Dlgs 28 gennaio 2008 n.25, modificato dal Dlgs 3 ottobre 2008 n. 159 Direttiva 2004/83/CE e 2004/83/CE recepita dal Dlgs

zioni del “fondato timore” di persecuzioni alla base della richiesta di asilo, oltre all’appartenenza a minoranze politiche, religiose, nazionali ed etnico-razziali, vi è anche quella, non ben specificata, ad un “determinato gruppo sociale”, nella quale la giurisprudenza e poi la normativa ha incluso le donne<sup>4</sup> e le tutte le persone discriminate per la loro identità sessuale (LGBTI<sup>5</sup>). La violenza di genere, i matrimoni forzati e con minori, le mutilazioni genitali femminili, le persecuzioni per l’orientamento sessuale e l’identità di genere, costituiscono motivi per richiedere la protezione internazionale. La Direttiva qualifiche prevede che, oltre allo status di rifugiato, regolato dalla Convenzione di Ginevra del 1951, l’Europa e l’Italia riconoscano anche la “protezione sussidiaria”. Nei casi in cui non ricorrano i requisiti per vedersi riconosciuto lo status di rifugiato, poiché non sussiste una persecuzione individuale, può essere riconosciuta una forma di protezione complementare per scongiurare il “danno grave” in cui si incorrerebbe tornando nel proprio paese a causa di una generalizzata violenza o generalizzata violazione dei diritti umani.<sup>6</sup> Si parla di “riconoscimento” della protezione internazionale perché è un atto “declaratorio” così come definito dall’art. 14 della Direttiva qualifiche. Ciò vuol dire che un richiedente protezione internazionale è, fino alla decisione sulla sua richiesta, un potenziale rifugiato con tutti i diritti che ne conseguono dal momento che

entra nel nostro paese e manifesta la volontà di chiedere asilo. Quindi, innanzitutto, si applica anche ai richiedenti asilo il principio di *non refoulement*, enunciato nell’art. 33 (1) della Convenzione del 1951 e ribadito dall’art. 19 del TU sull’immigrazione, secondo il quale non si può disporre “l’espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvitato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione”. Una delle novità più rilevanti della recente pubblicazione dei testi rifusi delle direttive qualifiche, procedure e accoglienza<sup>7</sup> che dovranno essere recepite al più presto dal sistema normativo italiano, è quella della Direttiva qualifiche recepita nel febbraio 2014, che parifica i diritti dei beneficiari della protezione sussidiaria a quelli del rifugiato<sup>8</sup>. In merito al Sistema Europeo Comune di Asilo<sup>9</sup> che è ancora in via di costruzione, esiste un’altra norma controversa e discussa, che a differenza delle direttive, ha diretta applicazione nel quadro normativo dei paesi membri: il Re-

golamento Dublino III<sup>10</sup> sulla determinazione dello stato competente all’esame delle domande di asilo derivante dalla “Convenzione Dublino” e sottoscritta dagli Stati membri dell’Unione Europea il 15 giugno del 1990. Essa era finalizzata a contrastare i fenomeni dei «rifugiati in orbita», i richiedenti asilo rinvitati da uno Stato membro ad

## ***Mare Nostrum: operazione di soccorso ai migranti con l’obiettivo di contrastare il favoreggiamento della clandestinità.***

un altro senza che nessuno di questi Stati si riconoscesse competente per l’esame della loro domanda di asilo e dell’*“asylum shopping”*, la libera scelta, da parte dell’interessato, sulla base di valutazione di convenienza personale, di uno Stato, del suo sistema amministrativo o giudiziario, delle misure di integrazione previste da una specifica normativa nazionale. L’allora Ministro degli Esteri Martelli, decise di aderire alla Convenzione, senza pensare a ciò che avrebbe significato per quegli stati aventi le frontiere esterne dell’Unione, in particolare quelli del Mediterraneo e tra questi l’Italia, che è attualmente l’unico paese dell’Europa mediterranea ad essersi assunta la responsabilità di soccorso e a rispettare il dovere di accoglienza. Il Regolamento afferma che il paese deputato all’esame della

10 Testo rifiuto del Regolamento Dublino II

4 Direttiva qualifiche artt. 4, 9 e 20.

5 Nota UNHCR Novembre 2008 e linee guida UNHCR in materia di protezione internazionale n. 9 del 23 ottobre 2012

6 art. 2 com. 1 f Dlg n. 251 del 2007

7 Rispettivamente, Direttiva 2011/95/UE (qualifiche), Direttiva 2013/32/UE (procedure) e Direttiva 2013/33/UE (accoglienza).

8 Dlg 21 febbraio 2014, n. 18. Sulla materia interviene anche la Direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio che estende l’ambito di applicazione dello status di lungo soggiornante anche ai beneficiari di protezione internazionale.

9 CEAS – Common European Asylum System

domanda d'asilo sia il primo nel quale si arriva o si passa (basta un visto) e ciò, oltre a violare il diritto di movimento delle persone, scarica tutto il peso dell'accoglienza dei flussi sempre più ingenti di richiedenti asilo sull'Europa del Sud, porta di ingresso dei flussi provenienti dal mondo. Nel momento in cui il migrante manifesta la volontà di chiedere asilo davanti ad una associazione o a un rappresentante della polizia di stato deve recarsi negli uffici per l'immigrazione, presenti in ogni Provincia, per formalizzare la domanda con l'ausilio di un interprete e il supporto di enti di tutela, attraverso la compilazione del Modello C3 e il fotosegnalamento, necessario anche per confrontare le impronte digitali con quelle presenti nella banca dati europea. Istituita dal Regolamento Eurodac<sup>11</sup>, la banca dati aiuta gli Stati membri dell'UE a determinare la responsabilità per l'esame delle domande di asilo, grazie al confronto dei dati relativi alle impronte digitali. Una volta ricevuto il permesso di soggiorno temporaneo per richiedenti asilo di 3 mesi, rinnovabile, si può accedere all'accoglienza ma non si può lavorare. Se però dopo 6 mesi dalla formalizzazione della domanda, il richiedente non ha ricevuto ancora la comunicazione della Commissione Territoriale sulla sua decisione, la Questura gli rilascerà un permesso di soggiorno per richiedenti asilo con attività lavorativa valido per 3 mesi e rinnovabile. Il dovere di accoglienza di chi fugge da guerre, dittature e persecuzioni, non può essere disatteso in base a ragioni di crisi economica e il diritto all'accoglienza, nel Sistema di Protezione per

Richiedenti asilo e Rifugiati, è definito dal Dlgs 30 maggio 2005, n. 140<sup>12</sup> anche se, ad oggi, è garantito a pochi richiedenti. Nel caso in cui il richiedente asilo debba essere identificato, è inviato presso i CARA, Centri di accoglienza richiedenti asilo che, previsti dal DPR 303/2004 e dal D.Lgs. 28/1/2008 n°25, "trattengono" per un periodo di 20 o 35 giorni il richiedente asilo, a seconda che sia privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione. I richiedenti hanno comunque diritto a rimanere nei CARA fino alla definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

Il Sistema di protezione nazionale di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR è stato istituito con la legge 189 del 2002 a partire dal Programma Nazionale d'Asilo nato nel 2001. Lo SPRAR<sup>13</sup> è costituito dalla rete degli enti locali, coordinata dal Servizio Centrale, struttura operativa istituita dal Ministero dell'Interno e affidata con convenzione ad ANCI. Per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione si accede, nei limiti delle risorse disponibili, al fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo<sup>14</sup>, gestito dal ministero dell'Interno, che assegna, mediante un bando biennale<sup>15</sup>, contri-

12 Direttiva 2003/9/CE recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

13 <http://www.serviziocentrale.it/?SPRAR&j=2&s=2>

14 che riguarda le politiche e i sistemi dell'asilo degli Stati membri e promuove le migliori prassi in tale ambito. In linea con l'obiettivo del Programma dell'Aja di costituire un sistema di Asilo unico europeo, il Fondo mira a finanziare progetti di capacity building creando situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari.

15 D.M. 22 luglio 2008

buti in favore degli Enti locali che presentino progetti destinati all'accoglienza. Con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, gli enti locali garantiscono interventi di accoglienza integrata che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Nel 2010 è intervenuto sul bando un Decreto Ministeriale<sup>16</sup> che prevede una ri-

***Un richiedente protezione internazionale è, fino alla decisione sulla sua richiesta, un potenziale rifugiato con tutti i diritti che ne conseguono.***

partizione prioritaria a favore dei progetti di accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale con disagio mentale o psicologico e con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata. Tra i vulnerabili vi sono anche i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, la cui presa in carico da parte delle istituzioni è stata rafforzata dalla Direttiva 7 dicembre 2006 del Ministro dell'Interno d'intesa con il Ministro della Giustizia, che, all'articolo 1, stabilisce che all'arrivo siano subito date al minore tutte le informazioni necessarie sui suoi diritti e le opportunità legali esistenti. Dopo la presa in carico del giudice tutelare, il minore viene immediatamente affidato

11 Reg.(CE) n. 2725/2000

16 D.M. 5 agosto 2010

al Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo, impedendo che possa finire nella rete dello sfruttamento o che rimanga senza alcuna tutela giuridica. L'informativa, nell'accoglienza e nel primo soccorso dei migranti che sbarcano sulle coste italiane, è svolta dalle agenzie umanitarie UNHCR, CRI, OIM e Save the children, tramite il progetto Praesidium che, finanziato dal Ministero dell'Interno, è attualmente alla sua IX edizione. Le agenzie si occupano, ciascuna per le proprie competenze, del monitoraggio nelle Regioni di approdo Sicilia, Puglia e Calabria.

Per quanto riguarda la procedura, è stabilito che entro 30 giorni dalla formalizzazione della domanda di asilo, sarà fissato un appuntamento per l'audizione di fronte ai membri della Commissione territoriale competente che, composta da 4 membri (2 funzionari del ministero dell'interno, 1 rappresentante del comune o provincia o regione, 1 rappresentante dell'UNHCR), dovrà decidere entro 3 giorni dall'audizione. Le Commissioni territoriali, che sono diventate 10 con la Legge Bossi Fini<sup>17</sup>, attraverso una decisione scritta possono: riconoscere lo status di rifugiato, riconoscere la protezione sussidiaria, non riconoscere la protezione internazionale ma ritenere che esistano motivi umanitari<sup>18</sup> raccomandando alla Questura la concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, non riconoscere lo status di rifugiato e rigettare la domanda. Entro 30 giorni dalla comunicazione della commissione

territoriale il diniegato, colui al quale non è stata riconosciuta nessuna forma di protezione, può partecipare al programma di ritorno volontario assistito gestito dall'OIM e, nel caso non ritenesse giusta tale decisione, ha diritto a presentare il ricorso al tribunale entro 30 giorni dalla comunicazione della decisione che sospende l'espulsione e dà il diritto a rimanere regolarmente sul territorio, con un permesso di soggiorno per richiesta di asilo valido per 3 mesi se non è accolto in un CARA o trattenuto in un CIE. In quest'ultimo caso il termine per l'impugnazione è di 15 giorni e la sospensione non è automatica, ma deve essere richiesta al giudice apposita autorizzazione a permanere sul territorio. Il diniegato ha il diritto a fare la richiesta di ammissione al gratuito patrocinio. Se il giudice del tribunale conferma la decisione della commissione territoriale, il richiedente può fare ricorso al giudice di grado superiore ovvero alla corte d'appello e può chiedere, quando ricorrano gravi e fondati motivi, l'autorizzazione a rimanere sul territorio italiano. Se il giudice o i giudici della corte d'appello confermano la sentenza del tribunale può fare ricorso in ultimo appello al grado supremo ovvero alla Corte di Cassazione. Anche contro la decisione che indica lo Stato che dovrà valutare la domanda di protezione internazionale, si può fare ricorso al giudice entro 60 giorni dalla comunicazione della decisione da parte dell'Unità Dublino<sup>19</sup>. È necessario evidenziare come

17 Rispetto al Dublino II, Dublino III fa un notevole passo avanti relativamente all'effetto sospensivo del ricorso contro la decisione, ampliando le possibilità di chiedere la sospensione del decreto di trasferimento anche se all'art. 27 comma 3 lettera c prevede ancora che il ricorso non abbia effetto automaticamente sospensivo.

l'applicazione di alcune fasi della procedura siano caratterizzate da discrezionalità ed i tempi indicati siano poco o per nulla rispettati e molto più lunghi di quelli previsti, incidendo negativamente sulla vita delle persone e della collettività intera. Nonostante le numerose circolari del Ministero dell'Interno, i richiedenti asilo, inclusi i diniegati che riacquistano durante tutta la procedura di ricorso lo status di richiedenti, si trovano quindi a vivere in una situazione di non diritto, durante la quale sono disorientati e impossibilitati ad intraprendere anche attività di formazione. I più svantaggiati sono quelli che sono ospitati nei CARA, quasi sempre dislocati lontani dai centri cittadini e mal collegati dai mezzi di trasporto.

La fortezza Europa, sempre più impaurita dalla crisi economica e sempre più determinata a difendere i propri privilegi, dimentica che non è un'isola felice ma è legata indissolubilmente al resto di quel mondo grazie al quale è diventata ciò che è. Si limita ad ergere muri normativi presidiati dalle forze dell'ordine che impediscono non solo ai migranti forzati ma a qualunque essere umano desiderare tentare la sorte per migliorare la propria vita di poter condividere un po' di quella ricchezza che ha contribuito a creare.

Il dovere di accoglienza dei paesi europei e non solo del Paese in cui i migranti approdano non risponde solo al dettato costituzionale e internazionale ma dovrebbe derivare dal sentimento civile di solidarietà nei confronti della più vasta comunità umana. Voltare le spalle al mondo che bussa alle porte dell'Europa è incivile, antistorico, utopistico.

17 L. n. 189 del 2002

18 Il permesso di soggiorno per motivi umanitari è valido 1 anno rinnovabile e garantisce meno diritti rispetto alle altre due forme di protezione internazionale.

# DUE SETTIMANE NEL LIMBO PER I MINORI DI AUGUSTA

*Una città accogliente, in una scuola inagibile,  
ospita migranti minori da Asia e Africa.  
Centinaia di ragazzi senza futuro aspettano.*

di Marino Ficco

**S**i chiama Ousman. Ha 17 anni. Viene dal Senegal. Ha rischiato la vita per arrivare in Italia. Dopo un lungo viaggio da Agadez è giunto a Sabha, in Libia. Lì è arrestato perché nero sette mesi fa. È rinchiuso nelle famigerate carceri libiche per due mesi. Fuggito, passa due mesi nella campagna di Sabha lavorando come bracciante, raccogliendo pomodori e poi facendo le pulizie nelle case di famiglie ricche. Così si è potuto pagare la traversata. Dopo tutto questo ha ancora la forza di essere ottimista e di sorridere. Adesso Ousman vive ad Augusta. Augusta, sulla costa tra Catania e Siracusa.

Oggi se ne parla solo a proposito dei migranti che la raggiungono. Il porto commerciale, uno dei più grandi della Sicilia orientale, accoglie dall'anno scorso centinaia

di migranti ogni due - tre giorni. In città da alcuni mesi le scuole Verdi, dichiarate inagibili, ma evidentemente adatte ad accogliere ragazzi stranieri, ospitano un centro di accoglienza per minori non accompagnati. Il centro è stato concepito come posto di passaggio. La legge prevede che la permanenza in questo posto non possa superare le 72 ore. Tre giorni. La realtà è che molti ragazzi aspettano di essere trasferiti in comunità anche da tre mesi. Per i più piccoli è facile trovare una comunità disponibile ad accoglierli. Per chi ha dai diciassette anni in su è tutto molto più difficile. I responsabili legali di questi ragazzi sarebbero gli assistenti sociali del Comune. Decido di passare due settimane in questo centro. Arrivo la settimana di Ferragosto. Al mio arrivo ci sono 123 "ospiti". Non è stato difficile avere la possibilità

*Mi chiamo Marino, ho 21 anni, studio archeologia a Parigi ma sono originario di Imola. Mi interessa anche all'attualità politica internazionale.*



*Mi piacerebbe diventare giornalista e coniugare lo studio delle antichità con l'attivismo per la tutela dei diritti umani e la salvaguardia dei beni culturali in pericolo. Ho partecipato al campo servizio "Io Ci Sto" questa estate.*

di passare due settimane con dei minori come volontario. È bastato chiedere. Anche perché in questo periodo la maggior parte dei dipendenti preferirebbe essere in vacanza. Purtroppo le centinaia di reportage che sono stati scritti non hanno cambiato per niente la situazione di questi ragazzi. Inoltre un conto è passare qualche ora nel centro, giusto per scrivere il pezzo e andarsene, e un conto è viverci due settimane. Alcuni ragazzi hanno un tutor in attesa di essere affidati ad una comunità. Questo significa che hanno una famiglia che li accudisce e li assiste. Altri non hanno nessuno. Non hanno niente da fare durante la giornata e sono impazienti di partire per il nord Italia o per il resto dell'Europa.





Al mio arrivo conosco Enzo. Insieme ad Aldo è il responsabile del centro. Da quel che vedo dedica tutte le sue energie a questi ragazzi. Ha un turno massacrante dalle 8 alle 22. Prova a imporre le regole del ben vivere in comune e al tempo stesso cerca di creare situazioni simpatiche e di distensione. Chi collabora e lo aiuta nelle varie mansioni riceve una pepsi o più cibo come ricompensa. Mi colpiscono gli odori: fortissimi e molto acri. All'improvviso arriva una televisione americana. Se questi ragazzini MINORENNI fossero italiani li tutelerebbero e non basterebbe l'autorizzazione del prefetto per riprenderli e filmarli. Ma evidentemente la legge non è uguale per tutti e comincia la visita allo zoo. La mia scuola di italiano è l'attrazione principale perché a quest'ora quasi tutti dormono. Ripenso ad una notizia che circolava tempo fa. Qualcuno diceva che gli immigrati non mangiavano il cibo che gli veniva fornito e come prova mostravano sacchi della spazzatura pieni di cibo. La notizia era stata diffusa da persone avverse a questo modo di accogliere. Effettivamente ogni giorno vengono buttate dalle 30 alle 40 porzioni di cibo per pasto. Ma non perché i ragazzi siano schizzinosi. Il

motivo è che il catering fornisce quantità ben più larghe del necessario. Inoltre questa settimana sto mangiando sempre con i ragazzi e sia a pranzo che a cena il menù è stato SEMPRE il seguente: pasta al sugo, pollo, patatine. Alcuni ragazzi hanno fatto una colletta: vogliono comprare un pallone nuovo e stanno radunando 20 euro. Mi incontro dicendo che mi pare un po' troppo per un pallone. Mi rispondono che quello è il prezzo migliore che gli abbiano fatto quando si sono informati. Decido di accompagnarli a comprare il pallone. Al mio arrivo, dopo aver fatto capire che sono italiano e che non sono scemo il prezzo scende misteriosamente a 5 euro... la gratitudine è tanta che mi invitano a dare il primo calcio nel campetto del parco dove giocano vicino alla scuola. Rientrando conosco Lamin, di 17 anni, dal Gambia. Mi racconta che è orfano di madre e che per questo dopo le medie il padre gli ha chiesto di cominciare a lavorare. Ma lui vorrebbe studiare informatica. Mi racconta che la sua famiglia si era trasferita inizialmente in Senegal e poi lui era stato costretto a partire per l'Europa. Ripercorriamo insieme le tappe del viaggio nel deserto. Oramai quei



posti, quelle prigioni, sempre gli stessi, mi sono quasi familiari. Ne ho sentito parlare così tanto in questi giorni che per certi versi mi sembra di esserci già stato.

Un giorno arriva l'ennesimo giornalista americano, del Washington Post, che dedica a questi ragazzi l'onore di un'intervista. Mi chiede se conosco ragazzi con storie tragiche. Gli faccio notare che già il fatto di dover lasciare la famiglia a 13 anni mi sembra una storia tragica. Dice di no. Sta cercando qualcuno che magari sia stato torturato in Libia. E dice che non gli interessano i bengalesi. Peccato che tra di loro ce ne sia uno che ha fatto tre mesi nelle carceri libiche ed ha ancora il polso rotto. Decido di non aiutare il giornalista, sempre più disgustato verso la gente che visita questi posti colmi di dolore come se visitasse uno zoo. Vengono qui, danno un'occhiata, ascoltano due storie e scrivono inutili reportage colmi di pietismo. L'atteggiamento è quello di chi non vuole approfondire, cercare di capire e provare a dare un contributo per cercare possibili soluzioni. Io pensavo che ogni giornalista dovesse avere questo spirito. Qui non ne ho incontrati. Molti ragazzi rispondono alle domande del giornalista. Pensano che, raccontando quello che non va, le cose si sistemeranno.

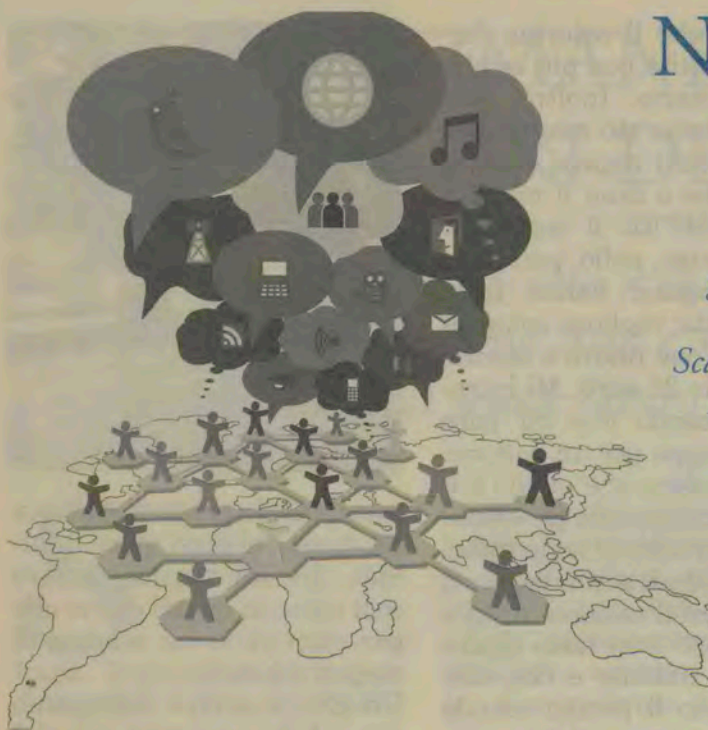


# NEW MEDIA & MIGRAZIONI

*è questo il binomio scelto come tema generale della prima Tavola Rotonda che CSER, SIMI, Ufficio Comunicazione Scalabriniani (UCoS), con il sostegno della Fondazione Migrantes, hanno realizzato nel maggio del 2013 a Roma e di cui ora si raccolgono i contributi in "Studi Emigrazione" (n° 194).*

Riportiamo parte dell'introduzione. Il numero è a disposizione, su richiesta, presso il Centro Studi Emigrazione di Roma: Via Dandolo, 58 - 00153 Roma. studiemigrazione@cser.it

La Redazione



**C**ome missionari scalabriniani, al fianco dei migranti da quasi 130 anni in un'azione pastorale e sociale, ci sentiamo chiamati ad esprimere il nostro punto di vista sul binomio "new media e migrazioni". D'altro canto, nell'intenzione di Scalabrini si intravede una peculiarità nel ruolo di comunicatore.

La presente raccolta di articoli, se da una parte è nata "a servizio" dello specifico e delimitato campo dei nuovi media e del loro rapportarsi con il fenomeno migratorio, dall'altro si può leggere in questa continuità "carismatica". I contributi, diversi per messa a fuoco, stile e approccio scientifico, sono aperti dall'omaggio a P. Graziano Giovanni Tassello, missionario scalabriniano, negli ultimi 16 anni direttore del Centro Studi e Ricerche per l'Emigrazione (CSERPE) di Basilea e recentemente scomparso. [...]

Muovendoci sul tema specifico proposto dal binomio new media e migrazioni, ad aprire questa raccolta di articoli è il contributo di Mario Morcelli-

ni, professore ordinario in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi, direttore del Coris - Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, coadiuvato da Valeria Lai, ricercatore presso l'EURISPES e dottore di ricerca in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». La loro presentazione del tema "I migranti dalla carta stampata ai social network" entra subito *in medias res*, mostrando come, nonostante l'immigrazione si presenti nella società in molteplici volti, i mezzi di informazione italiani quotidianamente ne omogeneizzano la realtà, *bypassando* termini che di fatto si riferiscono a storie e piani diversi, favorendo la confusione e la distorsione dell'immagine finale. Il problema della sicurezza è generalmente collegato al tema dell'immigrazione e, perciò, risultano essere gli argomenti dominanti nei dibattiti politici e mediatici in genere. I nuovi media e i social network, moltiplicando la produzione e la diffusione di notizie, permettono di fatto ad ogni individuo di partecipare alla discussione

pubblica. Tuttavia il web non è immune dall'influenza del linguaggio ideologico e stereotipato, danneggiando la considerazione delle diverse etnie nell'immaginario collettivo. Non deve stupire, allora, il voltafaccia dell'Italia verso il diverso, l'estraneo, pur essendo stata a lungo, per cultura, luogo di incontro tra persone provenienti da paesi diversi. Ci consente di approfondire e focalizzare maggiormente l'argomento in oggetto il saggio di Roberta Gisotti, giornalista di Radio Vaticana e autrice di due volumi sul tema dell'audience e dei mezzi di comunicazione<sup>1</sup>, la quale affronta il legame tra emigrazione e media-audience. L'autrice si avventura, come ammette lei stessa, su un terreno poco indagato dalla saggistica, svelando, senza mezzi termini, le astuzie impiegate dai comunicatori per presentare specifiche angolature di tale tematica, giungendo alla conclusione che i media puntano come priorità a fare quanta più audience

<sup>1</sup> Roberta Gisotti, *La favola dell'auditel*, Editori Riuniti, Roma 2002; Roberta Gisotti, *La favola dell' Auditel. Parte seconda: fuga dalla prigione di vetro*, Nutrimenti, Roma 2005.

possibile, a raccogliere il più alto numero di lettori/ascoltatori/spettatori/utenti. Lo scopo economico, la raccolta pubblicitaria, o il rialzo delle quote azionarie delle società sfruttano i fruitori di notizie, rendendoli “merce” da vendere a peso d’oro. L’immigrato di per sé non fa audience, essendo troppo spesso un argomento “triste”, che trova spazio al massimo nella cronaca: non che si attui una congiura mediatica contro gli immigrati, ma questi non fanno audience se non quando muoiono nel mare di Lampedusa o quando si ribellano alle forze dell’ordine in qualche centro di detenzione.

Una considerazione, quest’ultima, che chiama in causa gli addetti ai lavori: i giornalisti. Paola Springhetti, professionista del settore, docente di giornalismo e autrice di un volume sul tema<sup>2</sup>, nel suo saggio presenta l’altro lato della medaglia della comunicazione sul tema dell’immigrazione, ossia le buone pratiche di un giornalismo sociale. È proprio il web – in questo come negli altri campi – che sta aprendo spazi per una narrazione più articolata e ricca. Dati, storie, approfondimenti di qualità nei quali sono i migranti stessi a prendere la parola, a inventare occasioni di confronto, ad esprimere la propria cultura attraverso “canali” dedicati. La Rete, quindi, è diventata un “ambiente” abitato da chi sceglie di combattere le discriminazioni: ciò è evidente dal moltiplicarsi delle esperienze comunicative legate al mondo associativo, ai gruppi sia laici che religiosi accomunati dai valori della solidarietà e della difesa dei diritti. In questo ambiente i migranti possono “prendere il microfono” in

mano, “fare rete” per non dimenticare le proprie origini, la propria identità.

Un esempio concreto di come la comunicazione di tematiche “sensibili” delinea il clima sociale di un paese come l’Italia è offerto ancora da Valeria Lai, che mette politica e media in dialogo sul tema migratorio: ci si rende conto che si tratta di un racconto fatto *per strappi*<sup>3</sup> e che propone prevalentemente episodi drammatici e problematici di cronaca nera con protagonisti i migranti. Uno stile informativo che spesso si ferma alla riproposizione di stereotipi e pregiudizi legati alla loro diversa provenienza geografica o etnica<sup>4</sup>. Il già citato binomio immigrazione e sicurezza, assai diffuso nella stampa nazionale, in modo più ampio dal 2008 in concomitanza del periodo elettorale, è sfruttato a mo’ di slogan nell’incontro tra politici ed elettori, con sintesi che fanno di spot a grande effetto immagine<sup>5</sup>. Cécile Kyenge, nella carica di Ministro dell’integrazione del governo Letta, è stata presa di mira costantemente e a livello personale, mettendo in secondo piano il dibattito da lei portato in superficie sul tema dello “Jus soli”; allo stesso modo, come spiega dettagliatamente Lai, si potrebbero citare l’abrogazione del reato di clandestinità, il decreto “svuotacarceri” o il dramma degli sbarchi, come anche altri esempi di ricerca

3 Luigi Manconi, Valentina Brinis, *Accogliamoli tutti. Una ragionevole proposta per salvare l’Italia, gli italiani e gli immigrati*, Il Saggiatore, Milano, 2013, p. 53.

4 Vittorio Cotesta, *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e società multiculturali*, Laterza, Roma – Bari, 2009; Alessandro Dal Lago, *Non persone. L’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999; Mario Giacomarra, *Manipolare per comunicare. Lingua, mass media e costruzione della realtà*, Palumbo, Palermo, 1997.

5 Marco Meloni, Rossella Rega, «Dibattiti, politiche e normative», in Marco Binotto, Marco Bruno, Valeria Lai, (a cura di), *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh, North Carolina, 2012, p.135.

dell’ascolto a tutti i costi, optando per una carenza informativa dovuta a ragioni politiche che esulano dalla deontologia professionale.

L’ultimo contributo proposto viene da un mondo nuovo, quello dei blogger, che sta rivoluzionando le modalità di comunicazione e di informazione. L’autore, Gabriele Del Grande, è noto al pubblico dei “naviganti” in internet, e non solo, come viaggiatore, scrittore e giornalista indipendente (mai iscritto all’albo). Nel 2006 egli ha fondato l’osservatorio sulle vittime della frontiera chiamato simbolicamente “Fortress Europe”<sup>6</sup>. Del Grande parte dalla narrazione dei rapper della riva sud del Mediterraneo che *cantano* l’avventura della traversata di tanti migranti verso Lampedusa. Il punto di vista è quello dei quartieri popolari di Tunisi, i sobborghi di Annaba o le campagne di Khouribga: la frontiera è più che altro una sfida, una prova di coraggio per giungere lì dove il sogno possa finalmente realizzarsi. Dai testi che egli esamina in dettaglio emerge che il superamento di questo confine non solo fisico è ormai mitizzato: per i più giovani è l’avventura di evadere dalla periferia del mondo, sentendosi al centro del proprio immaginario, protagonisti della propria esistenza, mentre per gli adulti è l’unica strada per un riscatto economico. Certo, l’Europa si rivela anche come un inganno, come recita il testo di una canzone tunisina. In fondo “bruciare” la frontiera, come questi rapper ripetono, è un atto di ribellione, pari allo scendere in piazza contro un regime. In gioco c’è la vita e la dignità da riconquistare.

6 Vedi: <http://fortresseurope.blogspot.it/> (19 maggio 2014).

2 Paola Springhetti, *Solidarietà indifesa. L’informazione nel sociale*, EMI (collana Strumenti), Bologna 2008.

# LA CHIESA DELL'INCONTRO

P. Renato Zilio

«**L**a nostra evangelizzazione è senza parole, si fa con le opere», esclama in francese suor Angeles con il suo bell'accento spagnolo. È la gente di qui, invece, che ne parla a volte: «Tu lo fai per Dio, lo so...», le sussurrava una musulmana la settimana scorsa, guardandola, quasi per svelarle un segreto che la suora tiene dentro. Mentre le altre donne vanno al dispensario – un aiuto gratuito, volenteroso, estremamente disponibile – dicendosi: «Le suore fanno miracoli!». Per i tanti ustionati, per esempio, esse mettono insieme varie pomate, poi una bella dose di tenerezza e qualche raccomandazione come sempre: ed è fatto! «In fondo, mettiamo semplicemente in pratica Matteo 25», mi fa la suora spagnola con grande semplicità, ricordandomi il Vangelo al capitolo dell'accoglienza del Cristo.

E il giovane frate Pietro nel suo Centro, che è un porto di mare e ogni arrivo è sempre una sorpresa, ogni volta prima di aprire la porta si dice: «Sei tu, Signore!». Testimoni umili e preziosi questi di una chiesa nella terra d'islam, la chiesa dell'incontro con l'altro.

Myriam, indiana, ed Elisabeth, congolese, due religiose francescane missionarie di Maria si fanno in quattro per

parlarmi della loro esperienza quotidiana con donne o bambini migranti subsahariani. Come in un duetto mi intrecciano con passione i passi del calvario quotidiano di queste donne: esse trovano in loro con chi parlare, confidarsi, aprirsi... dopo tante prove, traumatismi di ogni genere nella loro odissea.

Sono venute dalla Nigeria, dal Burkina, dalla Costa d'Avorio... poi hanno passato l'Algeria, Oujda, ed eccole a Rabat o a Casablanca, in Marocco, quasi in una specie di paradiso per loro. Vogliono passare l'acqua del Mediterraneo. E le senti dire: «Se devo morire, muoio... Sarà il mio destino!». Ma la cosa più importante è passare dall'altra parte, con ogni mezzo. L'altro giorno perfino Salima ha voluto continuare l'avventura, mentre il fratello con il marito morto e il piccolo Sami ritornavano tristemente laggiù, al villaggio. Si industria-



no qui con piccoli commerci, vendendo al souk prodotti tipici della loro terra di origine, facendo ad altri le trecce in cui sono esperte o con altro... Prostituendosi, se sono sole. «Ma noi non giudichiamo!», ti dicono subito le suore, con compassione. Vengono qui al Centro Sam cantando: «Dammi un dirham, sorella!» e posando qui per qualche istante

la loro sofferenza di donne emigrate. «Quando arrivo qui è la pace e mi sento me stessa!», senti poi esclamare qualcuna. «Mostrano un coraggio formidabile nell'affrontare la vita. Davanti alla loro sofferenza, la nostra non è niente!», commentano le



due suore a bassa voce. «Capisci? Sono pronte a prendere ogni rischio per vivere meglio. E mi interrogo... ma so darmi anch'io, a fondo, come loro?», aggiunge Myriam davanti a queste lezioni di vita, pensando a una senegalese che ogni volta che comincia a raccontarle la sua storia sbotta in pianto, non riesce proprio a parlare...

«Nel cristianesimo andare verso l'altro non è una scelta, ma una vocazione particolare», senti poi spiegare da padre Fadi, libanese. «È una dimensione essenziale della nostra fede». Allora suor Lavina, indiana, ti confessa: «Sono contenta di essere con

i migranti, anch'io sono migrante!». E forse ricorda quanto diceva qualcuno: «Non ci sarà chiesto, un giorno, se siamo credenti, ma se siamo stati credibili». E dopo aver sistemato con qualche spicciolo dato loro una ricetta di medicinali o un ticket di viaggio, dice loro: «Prego per voi!» come incoraggiamento. «Grazie!», rispondono allora, andandosene, «continua a pregare per noi». Ciò le ricorda le parole di Gandhi: «Tu devi essere il cambiamento che

vuoi vedere nel mondo!». Sì, questa suora indiana in terra musulmana è un tocco di umanità. Mi torna alla mente, allora, la riflessione di un teologo qui a Rabat: «Il centro di gravità della chiesa non sta in sé stessa. Neppure nel suo rapporto con Dio. Ma sta nella relazione di Dio con il mondo, che ha tanto amato da dare suo Figlio... (cfr.

Gv 3,16) e in cui la Chiesa si fa serva e ministra». Sì, si trova nella relazione di Dio con questo mondo musulmano, a cui le comunità cristiane si dedicano appassionatamente. In nome del loro Maestro. Un giorno questo essere umano e divino spezzando del pane volle rivelare che l'amore più grande è spezzarsi, perdersi e perdere tutto. E lasciò questo suo testamento, consegnato ai secoli, nella notte stessa del suo martirio. Per ogni discepolo, allora, amare sarà spezzare la propria vita come il pane per la vita degli altri. Per la vita del mondo.

«Con ogni uomo di buona volontà, i cristiani devono impegnarsi in tutti i compiti, attraverso i quali viene il regno di Dio, perché il Regno si realizza non solo là dove gli uomini accolgono il battesimo. Viene ovunque l'uomo è impegnato nella sua vera vocazione, ovunque è amato, ovunque crea delle comunità in cui si impara ad amare: la famiglia, le associazioni, le nazioni. Il Regno di Dio viene ovunque il povero è trattato da uomo, ovunque degli avversari si riconciliano, ovunque la giustizia è promossa, la pace ristabilita, o dove la verità, la bellezza e il bene fanno crescere l'essere umano.

Ed è allora che la Chiesa e i cristiani compiono la loro missione come uomini e come cristiani: ogni volta che si impegnano con altri uomini in questi gesti, che anticipano il Regno di Dio.»

È un brano tratto dal documento «Il senso dei nostri incontri», in cui i vescovi del Nordafrica ricordano il bel nome della Chiesa che vive in questa terra d'islam. Chiesa dell'incontro. Chiesa delle frontiere.

*Reggio Calabria*

## UN ARCOBALENO... DOPO LE ONDATE DI SBARCHI

*La Redazione*



**L**a gamma di servizi che noi scalabriniani cerchiamo di prestare ai profughi che sbarcano a Reggio Calabria - e ai piccoli porti limitrofi, venendo dall'altra sponda del Mediterraneo - è principalmente concentrata sulla prima accoglienza. La distribuzione di indumenti, calzature, articoli per l'igiene personale, generalmente offerti dalla popolazione locale, tende a soddisfare le esigenze più essenziali di una grande massa che arriva logora, senza altro corredo che quanto si porta addosso. Il coordinamento messo in piedi da P. Bruno Mioli prov-

vede anche a fornire schede telefoniche o altri strumenti che consentano ai profughi di comunicare con parenti e conoscenti nel Paese di partenza o di destinazione.

C'è però bisogno anche di medicine e di controlli sanitari, specialmente per i bambini e per le donne in gravidanza, ai quali, su indicazione dei medici della stessa équipe, è urgente provvedere per quei casi sfuggiti ai primi controlli da parte dei medici dell'Unità sanitaria.

La provenienza da tanti paesi richiede anche l'appoggio a mediatori linguistici, affidabili e quasi sempre a pagamento, nel caso di quegli stranieri

che parlino una lingua non conosciuta da mediatori già presenti.

Quanto è raccolto per la prima accoglienza necessita di un locale spazioso dove con sistematicità, e senza eccessive improvvisazioni, sia depositato, selezionato e ordinato per poter poi essere distribuito con tempestività al successivo sbarco. Questo obiettivo importante non è stato purtroppo ancora raggiunto per mancanza di fondi.

Tra i migranti ve ne sono molti di fede cristiana cattolica e di lingua inglese o francese: per loro sono prodotti e distribuiti dei sussidi tascabili contenenti le più comuni pre-

ghiere, le formule della fede e le letture bibliche da portare con sé quale cibo spirituale nell'avventura migratoria di cui non si conosce chiaramente la conclusione.

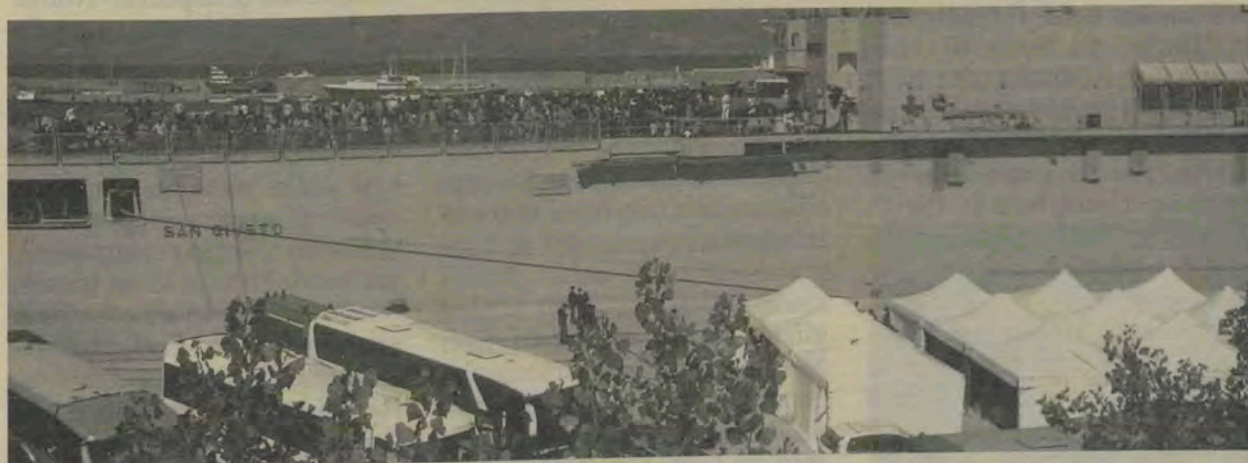
Noi scalabriniani non intendiamo agire isolatamente quasi da protagonisti: pertanto, di comune accordo con le suore scalabriniane presenti a Reggio Calabria, cerchiamo di interessare e coinvolgere altri soggetti e altre realtà sociali, soprattutto di matrice ecclesiale.

Abbiamo l'opportunità di fare da capofila al "Coordinamento Ecclesiale di Pronto Intervento", di cui abbiamo sollecitato la costituzione nell'estate 2013, a fronte del ripetersi degli approdi di imbarcazioni con un carico umano di molte centinaia di disperati, che più volte hanno superato il migliaio. Tale Coordinamento, che raggruppa una decina di

organismi ecclesiali e associazioni d'ispirazione cristiana, ha l'approvazione della Curia vescovile e il riconoscimento di fatto della Prefettura e di altre Pubbliche Istituzioni, alle quali non ci sostituiamo, bensì ci affianchiamo, facendo opera di integrazione e, in casi particolari, anche di supplenza.

Oltre a questi interventi, la nostra presenza attiva fra i nuovi arrivati ci vede impegnati anche in altre forme di contatto umano non meno importanti quali amicizia, informazioni varie, incoraggiamento, qualche rapido messaggio religioso, forme varie di svago e gioco, soprattutto per i più piccoli, contatto con le autorità. Infine siamo impegnati, assieme al suddetto Coordinamento, nella progettazione della gestione di altre emergenze non direttamente collegate con i nuovi arrivi:

la necessità di provvedere ad una ospitalità provvisoria per donne straniere che perdono il posto di lavoro e rischiano di ritrovarsi sulla strada; la pubblicazione di opuscoli, l'avvio di indagini conoscitive, la promozione di incontri e convegni per informare e sensibilizzare anche la popolazione italiana sul tema delle attuali migrazioni, contribuendo così anche alla rimozione di allarmi, pregiudizi e persistenti comportamenti negativi a carico degli immigrati; garantire che il Centro di Ascolto e di Assistenza "G.B. Scalabrini", che ha sede presso la nostra parrocchia di Sant'Agostino, possa svolgere anche per il prossimo anno tutti i suoi servizi, compreso quello di consulenza legale e di disbrigo di pratiche burocratiche, il cui costo deve in qualche modo essere coperto.



## «FRONTIERE», IL MUSICAL

*Una proposta Scalamusic di pastorale giovanile interculturale*

*di Ass. Scalamusic*



**T**ra i fenomeni che caratterizzano gli ultimi vent'anni della storia italiana quello dell'immigrazione è uno dei più sintomatici. I processi di globalizzazione hanno promosso una maggiore mobilità umana in tutti i continenti e l'Italia, da terra di emigrazione, è diventata meta ambita di migranti africani, asiatici e latinoamericani. Molte nostre città sono di fatto multietniche e multiculturali e questo sta generando una serie di reazioni ambigue da parte della popolazione. Parlando di immigrati, giornali e tv spesso ricorrono al sensazionalismo che finisce per promuovere stereotipi e logiche intolleranti. Si parla

di «numeri», tralasciando «le storie». Inoltre l'incontro personale con i nuovi arrivati è sovente condizionato da pregiudizi, con radici che affondano nella nostra infanzia. Scalamusic è un progetto che nasce nel 2003 grazie all'iniziativa di alcuni artisti che da anni si cimentano nel diffondere messaggi di accoglienza ed integrazione attraverso la musica e lo spettacolo. Il 21 maggio 2008 nasce l'Associazione Culturale e Ricreativa assumendo in sé tutte le iniziative proprie del gruppo precedente, tra cui le produzioni artistiche, il musical e gli spettacoli ed eventi live. Nel suo intento principale, Scalamusic vuole offrire una produzione musicale qualificata su temi legati al mondo

della mobilità umana, in diverse lingue e coinvolgendo giovani artisti di diverse nazionalità. Come produrre, allora, l'incontro con la diversità, l'incontro «Vero» che si spoglia delle precomprensioni e si nutre della sana curiosità frammista a rispetto? Noi di Scalamusic abbiamo pensato di usare l'arte, per costruire uno spazio di incontro tra giovani di origini e culture diverse. Il teatro, la musica e il ballo ci sono sembrati adatti al nostro proposito. E abbiamo allestito un musical, un format che unisce teatro, musica e ballo in un connubio attraente per le giovani generazioni, italiane e non. Il nome scelto, «Frontiere», sintetizza, in una parola, il messaggio che si vuole lan-



ciare: un invito a superare barriere, pregiudizi e la paura dell'altro. Quattro mesi di intense prove, sotto la direzione del regista Enrico Sel-leri, e «Frontiere» prendeva forma: uno spettacolo carico di sorprese per gli stessi attori, che, attraverso il mosaico di immagini, musiche, canzoni, teatro e coreografie, sono venuti a contatto con sette



la profondità del messaggio. Un'altra storia riguarda un uomo del Salvador che, disperato per la perdita della sua famiglia a causa di un'alluvione, decide di emigrare al Nord. L'attore che ha interpretato questa parte è riuscito ad entrare nello spirito del personaggio solo dopo essere rimasto profondamente colpito dalle inondazioni avvenute



multimediale che contenga il filmato professionale del musical stesso, con la classica suddivisione in scene separate per una più piena fruizione. Inoltre, sempre all'interno del dvd si troverebbero il copione teatrale e i documenti necessari per le varie possibilità di realizzazione di *Frontiere*: da semplice concerto con voce narrante, fino ad arrivare all'allestimento completo.

«Questa è la mia storia» ha detto più di uno anche degli spettatori al termine delle performance, con gli occhi ancora segnati dalle lacrime. È stata la prova che non abbiamo realizzato solo un bel musical, ma che i protagonisti, fratelli e sorelle di «Frontiere», come si sono battezzati i giovani, fanno esperienza di come si può vivere al di là delle barriere che i grandi del mondo hanno imposto alla comunione voluta da Dio.

Un'esperienza più che uno spettacolo e basta, che si difonde in altre realtà italiane, come nel caso del gruppo di Scalamusic del Veneto, che ha coinvolto giovani disposti a realizzare il progetto, i quali hanno proposto il musical in occasione della «100a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato». Così altri giovani chiedono di vivere il percorso formativo-artistico di «Frontiere», desiderosi di entrare, in prima persona, nella conoscenza dell'altro, che, poi si rivela l'unico Altro che abita in ciascuno, per il fatto stesso di esistere, di amare, di rischiare la propria vita, perché essa si sprigioni «in abbondanza».

storie di emigrazione, diverse, ma accomunate dall'esperienza di «frontiera», limite, discriminazione, mancanza di alternative, disperazione. Il viaggio immaginario li ha condotti a fare proprie le drammatiche vicende di uomini e donne che, per ragioni diverse, hanno lasciato la patria alla ricerca di un futuro migliore: la tragedia di una vittima delle «carrette del mare» sulle onde del Mediterraneo ha suscitato in un giovane rapper romano, Gianmaria, la canzone «Casa Mia» che, a un anno di distanza, dopo diversi passaggi televisivi e premiazioni, spopola su YouTube<sup>1</sup> e ha contagiato tanti giovani in Europa, per

nelle Filippine, perché hanno reso reale, tangibile il suo monologo a teatro. Ancora: una ragazza moldava racconta, in modo particolarmente credibile, la sua storia di inganni e di prostituzione, ma anche di riscatto e di perdono.

Vicende che hanno suscitato negli interpreti, ma anche in coloro che le hanno vissute dietro le quinte, una nuova e più profonda percezione di problematiche «risolte», spesso, fra giovani con battute di bassa lega o con superficialità. Frontiere geografiche, frontiere politiche, frontiere psicologiche...sempre e ovunque frontiere.

Al fine di rendere sempre più fruibile l'esperienza *innescata* dal musical, Scalamusic propone di realizzare un dvd



<sup>1</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=\\_46gMzld7qY](https://www.youtube.com/watch?v=_46gMzld7qY) (17 maggio 2014).



**P. Beniamino Rossi,**  
*Un'Opera ben più vasta. Gli inizi della congregazione scalabriniana e dell'opera di Patronato San Raffaele*

Mons. Scalabrini, non limitò il suo intervento a favore dell'emigrazione all'aspetto religioso, ma pensò anche agli aspetti culturali, sociali e politici, coinvolgendo il laicato. Nacque così nel 1889 la "Società San Raffaele", associazione di Patronato, di cui ricorre il 125mo anniversario. P. Beniamino Rossi ci ha lasciato in regalo una cronistoria di questa avventura scalabriniana, che viene oggi pubblicata. Dalla storia emerge il rispetto che Mons. Scalabrini ebbe verso "l'autonomia dei laici nel campo dell'azione sociale". A chi gli chiedeva la distinzione tra la Congregazione dei Missionari e "l'Associazione di Patronato", Scalabrini rispondeva che, mentre della prima era "il Fondatore", della seconda era solo "l'Ispiratore". Un richiamo attuale all'impegno del laicato scalabriniano.



**P. Gildo Baggio,**  
segretario generale

Per informazioni sul volume, scrivere a [beltramigabriele@scalabrini.net](mailto:beltramigabriele@scalabrini.net) (Ufficio Comunicazione Scalabriniani)

**Maurizio Corte,**  
*Giornalismo interculturale e comunicazione nell'era digitale. Il ruolo dei media in una società pluralistica, Edizioni CEDAM, Lavis (TN) 2014*

Giornalista professionista, docente all'Università degli Studi di Verona, dove insegna comunicazione interculturale e giornalismo interculturale, Maurizio Corte offre un'analisi critica di come i media italiani trattano le notizie in una società multietnica, per arrivare a proporre un diverso modo di fare giornalismo, in grado di interpretare e raccontare meglio una realtà complessa e multiforme.

Il volume di Corte affronta un settore poco esplorato dalla Pedagogia moderna, concentrandosi sull'immagine dei cittadini immigrati e dell'immigrazione nei media, giungendo quindi a formulare una proposta di giornalismo interculturale, ponte concreto tra persone ed espressioni culturali.

Quali sono gli strumenti necessari per raccontare eventi, processi, situazioni, accadimenti propri di un mondo che è in continua e rapida trasformazione? Come leggere i media e come utilizzarli in un Paese con milioni di cittadini di origine straniera? È possibile un diverso modo di fare giornalismo e di comunicare, più efficace, più autorevole, più rispettoso della dignità delle persone? Sono queste alcune delle domande che l'autore si pone nel dipanare la sua ricerca sul tema.

Il libro presenta una

prima parte "didattica", per un doveroso inquadramento teorico sulla comunicazione, sui media e sulla comunicazione interculturale, sul passaggio "epocale" dai vecchi ai nuovi mezzi di comunicazione.

La parte di ricerca sui media, doverosa per un testo universitario, si avvale del lavoro di ricerca fatto per la Carta di Roma dal gruppo di analisi interculturale dei media, ProsMedia ([www.prosmedia.org](http://www.prosmedia.org)). È offerta qui la sintesi delle più recenti ricerche scientifiche sull'immagine dei migranti, della diversità culturale nei media.

Infine, la terza parte riguarda il Giornalismo interculturale, i suoi fondamenti teorici, i riferimenti etici e le indicazioni pratiche. Questa sezione si giova del contributo dato dagli studi del giornalista e studioso Kenneth Starck (1994) negli Stati Uniti e di Estrella Israel Garzon (2000) in Spagna che si rivelano come una spinta fondamentale per la ricerca di Corte.



**Michele D'Avino, *Immigrazione: sfida per una nuova Italia*, Ed. Ave - FAA 2014**

Il libro vuole tirare le somme della reale portata del fenomeno migratorio nel nostro Paese, attraverso una lettura con senso della realtà e con coscienza storica. Precarietà ed emarginazione possono lasciare il passo a solidarietà e condivisione, che spesso non trovano accoglienza sui media. Comunità civile ed ecclesiale a fianco dei migranti consegnano ai giovani una speranza concreta di bene comune, sfida per un'Italia migliore che sia crocevia di dialogo interculturale e interreligioso.



**Claudio Bosaia, *Dove scappo? I migliori trenta paesi verso cui espatriare per lavoro o per piacere*, Ed. Iacobelli 2014**

Perché scappare se l'Italia è il Paese più bello del mondo? Magari perché non tro-



**Laura Zanfrini, *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, Editori Laterza 2014-E-book**

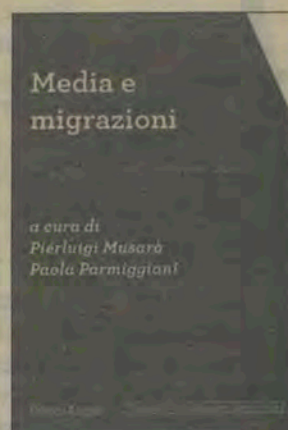
La singolare presenza di universalismo - di contenuti e garanzie dei diritti soggettivi - e particolarismo, espresso dall'appartenenza a uno specifico gruppo politico, fa della cittadinanza un concetto centrale per la riflessione sulla società contemporanea. In questa prospettiva, le migrazioni internazionali rappresentano un fenomeno straordinariamente fecondo nel contribuire a riconcettualizzare le rappresentazioni consolidate della società, dei suoi attori, delle sue leggi.

viamo lavoro o non ci soddisfa quello attuale, o perché la nostra pensione ci consente a malapena di arrivare a fine mese. E allora qual è il Paese migliore dove trasferirsi per conquistare il proprio posto al sole? Questo pratico manuale è utile a tutti quelli cui l'Italia va stretta.

**Paola Parmigiani, Pierluigi Musarò, *Media e migrazioni. Etica, estetica e politica del discorso umanitario*, Ed. Franco Angeli 2014**

Per quanto le migrazioni costituiscano da sempre un fattore di grande importanza nella dinamica della popolazione mondiale e siano da più di trent'anni al centro dei processi di globalizzazione che investono il nostro paese, il dibattito sociale, politico ed economico risente ancora di produzioni discorsive e visive distorte, più orientate a costruire confini nell'immaginario sociale e a legittimare la distinzione tra «loro» e «noi», che non a fornire indicazioni utili per sviluppare politiche di integrazione e cittadinanza. Il volume apre con un saggio di Lilie Chouliaraki, professore di Media and Communication presso la London School of Economics, sulle rappresentazioni mediatiche della solidarietà, per poi analizzare - attraverso una serie di contributi teorici e

di ricerca empirica - i processi comunicativi che riguardano l'immigrazione in Italia, con particolare attenzione agli aspetti etici, estetici e politici della «narrativa umanitaria» che spesso li caratterizza. Ne risulta che notizie e immagini sui migranti diffuse dai media, così come dichiarazioni e proclami degli attori politici, non solo non rendono



giustizia del profilo demografico, economico e sociale del fenomeno migratorio, ma contribuiscono ad alimentare quei processi di categorizzazione e di etichettamento da cui scaturiscono stereotipi e discriminazioni nei confronti dell'altro.

Classifiche, informazioni, notizie geografiche, amministrative, culturali e tanti consigli su dove andare e cosa fare per dare un nuovo impulso alla propria vita, ma anche i 15 migliori Paesi dove potersi godere la pensione con un tenore di vita decisamente superiore.



# LE PAROLE CONTANO... E CE NE STIAMO ACCORGENDO!

*Due chiacchiere con Pietro Suber, Vice presidente dell'Associazione Carta di Roma*

La Redazione

**L'**Associazione Carta di Roma nasce nel 2011 per volere dell'Ordine dei Giornalisti, della Federazione Nazionale della Stampa insieme all'UNHCR e ad un gruppo di associazioni della società civile, oramai più di 20, che si occupano delle tematiche dell'immigrazione nel senso più ampio del termine, dalla difesa dei diritti civili fino alla segnalazione di eventuali articoli discriminatori sui mass media.

Il tutto è finalizzato, ci ricorda Suber, "a ragionare sulle conseguenze di un linguaggio spesso sciatto e a proporre una lettura meno distorta dei fenomeni migratori e sviluppare una riflessione sull'utilizzo delle parole, anche per favorire una migliore evoluzione dei rapporti interetnici".

In Italia, negli ultimi anni, si è notata una radicalizzazione che via via ha intaccato il modo in cui le problematiche inerenti l'immigrazione sono affrontate, così come una tendenza degenerativa nel modo in cui questi argomenti sono mediati da chi è chiamato a comunicarli. Diversi gli aspetti problematici evidenziati dal vice presidente: "Una sovrapposizione di storie di cronaca nera, in particolare di delitti; una limitata varietà di fonti e un linguaggio inadeguato e a



volte inappropriato sui temi dell'immigrazione".

Non mancano, però, anche segnali positivi che Suber sottolinea: una significativa differenza nel modo in cui televisione e radio trattano il tema immigrazione e lo spazio dedicato a questo argomento; la diminuzione considerevole della «paura dello straniero» (nel 2007 era il 51%, nel 2011 era al 29%<sup>1</sup>) che viene dopo le insicurezze legate alla globalizzazione e alla crisi economica; infine nei media "migrante" sempre più spesso rimpiazza il termine "immigrato", è più diffuso l'uso del termine rifugiato e l'utilizzo della parola clandestino è molto diminuito, soprattutto dopo la storica visita di Papa Francesco a Lampedusa.

<sup>1</sup> Indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza in una sua indagine del 2011. Cf. European Observatory on Security, Demos & Pi, and Observatory of Pavia and Unipolis Report 1/2011. La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine e realtà.

Questi risultati, ricorda Suber, sono stati sicuramente favoriti dall'attività dell'associazione Carta di Roma che, attraverso incontri, seminari di studio, corsi formativi con gli operatori del settore nelle redazioni dei giornali come nelle scuole di giornalismo, continua a puntare sulla promozione di una informazione più corretta sui temi dell'immigrazione.

La realtà, per il vice presidente, è che bisogna "cercare di evitare inutili stereotipi e il menefreghismo dilagante, con il rischio di alimentare il razzismo solo perché alcune parole sono utilizzate, nel lessico di tutti i giorni, in maniera errata".

Le linee guida di Carta di Roma, preparate nel tempo attraverso il lavoro di circa 200 tra giornalisti ed esperti del mondo dell'immigrazione, sono certamente uno strumento di lavoro, migliorabile

e finalizzato ad una maggiore cura e attenzione del lavoro giornalistico sul tema dell'immigrazione e dell'asilo. In grande sintesi le maggiori raccomandazioni fatte ai giornalisti sono le seguenti: - dare lo stesso spazio agli autori e alle vittime di reati sia che siano italiani che stranieri; - cercare di illustrare la varietà di opinioni sul fatto dando spazio anche ai portavoce delle minoranze trattate; - riflettere sul fatto che la trattazione possa in qualche modo perpetuare degli stereotipi; - utilizzare origine, religione, nazionalità solo se rilevanti e pertinenti per capire le notizie; - selezionare solo le informazioni pertinenti; - combattere il sensazionalismo dell'Infotainment<sup>2</sup>

<sup>2</sup> *Infotainment* significa letteralmente *informazione-spettacolo* (oppure *lo spettacolo dell'informazione*). È un neologismo di matrice anglosassone e di ambito radio-televisivo nato dalla fusione di *information* (informazione) ed *entertainment* (intrattenimento).

molto di moda.

Quello che prima veniva riferito ai meridionali ora viene riferito agli extracomunitari, ai rumeni, in genere alle categorie socialmente meno protette.

È bene ricordarsi che esistono comunque delle precise sanzioni per chi incita alla violenza e a comportamenti razzisti (vedi legge Mancino del '93 sull'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali e la raccomandazione sugli Hate Speech del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel '97).

Per quanto riguarda la televisione bisogna fare un discorso sulle immagini: il consenso da richiedere, la protezione sui volti dei minori, inquadrature larghe o primi piani "fuori fuoco". Bisogna evitare anche stereotipi come l'abuso delle

immagini di donne velate e uomini che pregano.

È utile sempre ricordare la condizione socioeconomica dei paesi di provenienza.

Quindi è necessario dare più spazio e attenzione alle pagine e alle cronache dall'estero, anche con qualche semplice scheda che affianchi la cronaca degli sbarchi per ricordare il contesto dei paesi di provenienza. Ciò consegnerebbe al lettore o al telespettatore una chiave d'interpretazione più completa.

Bisogna accrescere la conoscenza delle comunità straniere nelle redazioni per combattere l'utilizzo di stereotipi e terminologie con connotazioni negative. Il tutto non per imporre le regole del "politicamente corretto" ma solo per ribadire il diritto/dovere di raccontare i fatti nel rispetto di tutti.

#### ITALIA. Immigrazione stampa: risultati del monitoraggio sui media (2013)

	<i>Quotidiani</i>	<i>n. articoli</i>	<i>Tipologia di argomenti</i>		<i>%</i>
1	Avvenire	848	1	Buone pratiche e integrazione	6,0
2	La Padania	787	2	Cronaca	23,8
3	La Repubblica	593	3	Cultura	3,5
4	Il Corriere Della Sera	591	4	Dibattito Politico	12,4
5	Libero	506	5	Economia e lavoro	5,0
6	La Stampa	500	6	Leggi e normative	1,2
7	L'unita`	486	7	Politiche dell'immigrazione	23,1
8	Manifesto	378	8	Razzismo	8,0
9	Il Giornale	349	9	Rifugiati, richiedenti asilo, asilo	5,5
10	Il Messaggero	341	10	Salute	1,5
11	Il Giornale Sicilia	312	<i>Periodici</i>		<i>n. articoli</i>
12	La Sicilia	304	1	Famiglia Cristiana	123
13	La Gazzetta Del Sud	286	2	Venerdì di Repubblica	62
14	Il Fatto Quotidiano	264	3	Espresso	61
15	Il Tempo	258	4	Sette	53
16	Il Corriere Della Sera Milano	255	5	Internazionale	51
17	Il Giorno Milano	244	6	Europa	46
18	La Repubblica Milano	228	7	Left	25
19	Libero Milano	220	8	Torino Sette	21
20	Il Corriere Fiorentino	218	9	Io Donna	18
			10	Sole 24 Ore Sanità	16

FONTE: Rassegna Waypress per associazione Carta di Roma

## LASCIANDOSI PROVOCARE DA EFESINI 2,11-22

di P. Antônio César Seganfredo

**M**i propongo, in questo piccolo articolo, di presentare il brano di Efesini 2,11-22, in cui troviamo uno dei versetti più espressivi della Bibbia dal punto di vista dell'ecclesiologia. La Chiesa, infatti, è presentata come "patria" e "casa" in cui nessuno che voglia farne parte è escluso. Mi riferisco al v. 19, nel quale leggiamo: "Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio"<sup>1</sup>.

Ef 2,11-22 è un brano ben delimitato, che si distingue anche linguisticamente dai brani precedenti e seguenti. Internamente, possiamo suddividerlo in tre parti: 11-13; 14-18; 19-22. La parte centrale è stata considerata da alcuni come un inno che l'autore avrebbe trovato già composto e quindi adattato al suo scopo; altri invece, più numerosi dei primi, la considerano come composta dall'autore in persona. Si tratta, comunque, della parte centrale nello schema a sandwich (a-b-a'), nel quale è presentato il processo fondamentale che ha portato ad un cambiamento inaudito: per l'opera di Gesù Cristo i giudei e i popoli pagani si sono riconciliati con Dio

e tra di loro, per cui sono ormai in grado di formare "un solo uomo nuovo" (v. 15).

Dopo questa presentazione generale iniziale, vorrei adesso volgere lo sguardo alle tre suddivisioni del brano, cercando di cogliere gli elementi più espressivi.

Nei vv. 11-13 troviamo che gli interlocutori sono dei cristiani appartenenti alle genti pagane, dal momento che l'autore rivolge loro la parola dicendo: "ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne" (v. 11). Con l'uso del "voi", invece, capiamo che chi scrive era piuttosto di provenienza giudaico-cristiana. Anche il modo di dividere il mondo tra chi è giudeo e chi giudeo non è, fa parte della mentalità giudaica. Sono citati in seguito diversi elementi dai quali i gentili erano esclusi se paragonati al popolo eletto. Leggendo la lista di privilegi degli israeliti, ci ricordiamo che già Paolo, scrivendo ai Romani, ne aveva elencati parecchi (cf. Rm 9,4-5). Tuttavia, l'opera che Gesù Cristo ha compiuto nella sua carne, e cioè il suo sangue versato in croce, ha cambiato questa situazione, rendendo i lontani vicini.

Naturalmente, questa sbalorditiva affermazione doveva essere spiegata bene. In altre parole, come mai ciò è avvenuto? È questo il ruolo dei vv. 14-18. L'atto centrale com-

piuto è quello dell'abolizione della Legge ("la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti" [v. 5]); il soggetto è Cristo che ha versato il suo sangue in croce; lo scopo è la creazione di "un uomo nuovo" con libero accesso al Padre, e cioè in pace con Dio, e non più diviso secondo criteri di razza, elezione o quant'altro.

Se l'apostolo Paolo aveva già annunciato il superamento della Legge in Cristo, comunque non era stato tassativo come l'autore di Efesini (sono incline a considerare il nostro autore come un discepolo di Paolo). Per quest'ultimo, invece, i tempi ormai sono altri rispetto a quelli dell'apostolo, e perciò anche il tema dell'abolizione della Legge poteva essere trattato con più serenità. L'autore parla perciò dell'abolizione della Legge "tout court". Infatti, per presentarla utilizza un'espressiva metafora: quella del "muro di separazione" (v. 14), probabilmente ispirato dal muro presente all'interno del Tempio di Gerusalemme di epoca erodiana, che circoscriveva lo spazio dove i pagani potevano entrare, oltre il quale era loro interdetto l'accesso, sotto pena di morte. Abolita la Legge, ormai tutti hanno accesso a Dio (non ci sono più muri frammessi), non ci sono più gruppi eletti e gruppi esclusi, ma ormai tutti hanno

<sup>1</sup> Traduzione della CEI, 2008, e così di seguito quando ci saranno citazioni del brano.

le stesse possibilità e privilegi. L'autore definisce ciò con le espressioni "un solo uomo nuovo" (v. 15) e "un solo corpo" (v. 16).

Passando all'ultima parte del brano, e cioè i vv. 19-22, in essi l'autore tira le conclusioni di quanto aveva annunciato nel v. 13, ma con la comprensione che il lettore ha acquisito nei vv. 14-18. Possiamo, a questo punto, gustare meglio la bellezza del v. 19, già citato: "Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio". In questa sotto-unità il nostro autore svilupperà il concetto della Chiesa con l'uso di

differenti metafore: usando la metafora della cittadinanza parla di "concittadini dei santi" (v. 19); la metafora della casa, invece, è usata in modi diversi: prima gli interlocutori vengono detti "familiari di Dio" (v. 19 - nel v. 18 Dio era stato chiamato Padre), ma in seguito sembrano diventare lo stesso "materiale di costruzione" con il quale la casa è edificata (v. 20 - ed è facile ricordarci delle "pietre vive" di 1Pt 2,5); infine, sempre l'edificazione è detta in crescita per diventare un tempio santo/abitazione di Dio (vv. 21-22), metafora conclusiva. Queste metafore meriterebbero di essere maggiormente approfondite.

Per terminare vorrei evidenziare due aspetti del brano, tirando qualche conclusione per la nostra realtà ecclesiale. Quanto al rapporto con Israele, è importante renderci conto che i gentili non vengono semplicemente alzati al livello del popolo d'Israele, facendo loro acquisire i privilegi che prima apparteneva-

no soltanto al popolo eletto. No! In Cristo c'è un "salto di qualità" per cui non soltanto i gentili, ma anche gli israeliti sono parte della "creazione" (v. 15) che dà origine ad "un uomo nuovo". Si tratta, difatti, dell'unico punto in tutto il NT dove Gesù è soggetto della creazione. Non si parla di elevare un gruppo che prima era escluso, ma che Gesù

***"Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio"***

Cristo ha voluto "creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace". Non c'è, come possiamo notare, una preoccupazione nel sottolineare una permanenza dello statuto del popolo d'Israele, come fa Paolo in Rm 9-11, ma ormai c'è una novità assoluta della quale tutti sono invitati a partecipare in pace e fraternità! Ci sono, tuttavia, studiosi che suggeriscono che l'autore abbia voluto, nello stesso tempo in cui ha presentato la novità ecclesiologica portata dall'opera di Cristo, ricordare ai cristiani provenienti dalle genti pagane l'importanza che il popolo d'Israele ha avuto nel processo scelto da Dio per portare la sua salvezza a tutti indistintamente. È possibile che i giudeo-cristiani, ormai in minoranza nelle comunità dell'Asia minore dell'ultima parte del I secolo, paradossalmente venissero disprezzati e l'autore, giudeo-cristiano pure lui, vuole ricordare l'importanza di valorizzare e coltivare "le proprie radici", in vista di continuare

a costruire l'identità cristiana senza perdere di vista le orme dell'intervento salvifico di Dio lungo la storia. Questo, naturalmente, ha qualcosa da insegnarci nel processo d'integrazione ecclesiale tra gruppi ormai assestati e nuovi arrivati!

Quanto invece alla "nuova creazione" realizzata nel sangue di Cristo che si è concretizzata in "un uomo nuovo", anche se ci sembra una novità ecclesiologica scontata per i nostri giorni, siamo invece costantemente tentati di considerare il "mio" popolo come migliore degli altri popoli, il movimento religioso al quale ap-

partengo come più perfetto degli altri, che io sia più cattolico degli altri... Il brano di Ef 2,11-22, se approfondito con calma e meditato con devozione, porta a renderci conto dell'opera di pacificazione che Cristo ha compiuto, e quindi del vero significato di appartenere alla Chiesa: il mio appartenere è l'appartenere degli altri... tutti gli altri.

Spero che queste poche righe e brevi riflessioni possano aiutarci ad addentrarci in questo prezioso brano biblico. Se qualcuno, tuttavia, volesse sviluppare ulteriormente la conoscenza del testo di Efesini e di questo brano in particolare, lascio in nota qualche indicazione bibliografica<sup>2</sup>.

Che la pace sia con voi!

<sup>2</sup> In lingua italiana, per un'introduzione semplice, ma recente e di qualità, ci si può rivolgere a MARTIN, Aldo. Lettera agli Efesini: introduzione, traduzione e commento. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2011, pp.112. Per dei commenti scientifici, invece, vedere PENNA, Romano. Lettera agli Efesini. Bologna: Dehoniane, 2001, pp. 277 (la prima edizione è del 1988); BEST, Ernest. Lettera agli Efesini. Brescia: Paideia, 2001, pp. 784 (traduzione dall'inglese); ROMANELLO, Stefano. Lettera agli Efesini. Milano: Paoline, 2003, pp. 302.

RICORDANDO

# P. ANTONIO PEROTTI

di P. Pietro Paolo Polo

*«La nostra identità culturale non è ontologica, non è scritta nel nostro DNA, non è scritta nei nostri geni, ma è costruita con il rapporto e la relazione»*



**A**ntonio Perotti nacque a Piacenza il 16 febbraio 1927 da Giovanni ed Adele Libelli. Entrato nel Seminario di Piacenza, fece il tirocinio formativo a Piacenza e a Bassano del Grappa. La prima professione fu a Crespano del Grappa il 4 settembre 1944 e la professione perpetua a Roma il 19 marzo 1948. Conseguì la licenza in filosofia a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana dove anche continuò con gli studi teologici. A Roma fu ordinato diacono il 24 marzo 1951, e sacerdote l'8 luglio 1951 dal Card. Adeodato Piazza. Nel 1953 fu inviato a Bassano del Grappa come professore di teologia morale e diritto e fu anche nominato assistente maestro dei novizi a Crespano. Nel 1954 conseguì la Laurea in Teologia "summa cum lau-

de" presso la Pontificia Università Gregoriana. Scrisse la tesi su un tema di teologia morale, facendo una ricerca sui sindacati nordamericani e l'emigrazione negli anni dal 1850 al 1950. Fu subito inviato a Piacenza come professore di morale, diritto e storia ecclesiastica per gli studenti di teologia e di latino, economia sociale ed etica nel liceo. Dal 1958 al 1961 frequentò la facoltà di scienze politiche e sociali al Collège du Saint-Esprit a Lovanio (Belgio). Tuttavia, gli impegni che gli furono ben presto affidati a Roma non gli permisero di conseguire la Laurea. Infatti dal 1961 al 1963 gli fu affidata la direzione del periodico "L'Emigrato italiano", e fu chiamato come docente per i corsi di aggiornamento organizzati dalla Concistoriale e dall'UCEI presso il Pontificio Collegio Emigrazione. Nel 1963 fu re-

dattore di "Selezione CSER" e nel 1964 della rivista scientifica "Studi Emigrazione". Nel 1962 fu nominato "Aiutante di Studio" presso l'ufficio emigrazione della Concistoriale, compito a cui dovette rinunciare nel 1969 per recarsi ad Arco per un periodo di riposo e di ricupero. Il Capitolo generale del 1969 lo elesse 2° Consigliere e Procuratore generale della Congregazione. Dopo il Capitolo generale del 1974 chiese di essere assegnato alla Provincia Immacolata Concezione e nel 1975 fondò il Centro Studi di Parigi (CIEMI) di cui fu direttore fino al 1993. Dal 1979 al 1999 fu osservatore della Santa Sede presso il Comitato Europeo per le Migrazioni nel Consiglio d'Europa e dal 1986 al 1994 fu anche osservatore



della Santa Sede presso l'Assemblea Parlamentare Europea. Nel 1984 fu nominato 3° Consigliere provinciale per un triennio. Il 13 settembre 1992 ricevette a Piacenza il primo premio "Angil del dom", testimonianza "della gratitudine della città d'origine". Nel 1994 fu destinato al Lussemburgo presso la Missione Cattolica Italiana di Bonnevoie e si dedicò a condurre studi e ricerche al SESOPI (Servizio



Socio-Pastorale - Centro Intercomunitario). Nel 1998 fu eletto membro del Consiglio Nazionale Lussemburghese degli Stranieri e nominato membro della Commissione Speciale Lussemburghese sull'Educazione. Il 16 giugno dello stesso anno gli venne conferito il Dottorato "Honoris Causa" dall'Università Aberta de Portugal in riconoscimento del "rilevante contributo dato nel campo delle relazioni interculturali a livello internazionale". Il 15 maggio 1999 fu nominato dal Superiore generale, P. Luigi Favero, Direttore dell'Istituto Storico Scalabriniano con sede a Roma e a Piacenza, dando inizio ad un'attività febbrile di ricerca e di conferenze sul contesto storico dell'iniziativa di Scalabrini e dei primi anni difficili della storia della Congregazione. Era questo il tema delle conferenze che dava in giugno e settembre ai confratelli del corso di formazione permanente di Piacenza. Per dare una di queste conferenze si recò da Roma a Piacenza il 3 settembre 2004. Il mattino del 4 settembre, verso le ore 7:00, mentre si preparava per

la celebrazione della Santa Messa nella Cappella nel Convento delle Suore di Sant'Anna a Piacenza, colpito da un fulmineo attacco cardiaco, crollò a terra e subito spirò. Ricorreva quel giorno il 60° anniversario della sua prima professione religiosa. P. Antonio Perotti ha saputo porre tutti i doni e qualità personali al servizio della Congregazione e della Chiesa. Per i suoi numerosi ed autorevoli interventi sui temi delle migrazioni e dell'interculturalità, era considerato un esperto a livello internazionale. Amava ed ammirava Scalabrini, e con le sue molteplici ricerche e dotte conferenze seppe dare un nuovo e notevole impulso ai programmi dell'Istituto Storico Scalabriniano. Oltre che per le sue doti intellettuali, P. Antonio sarà ricordato anche per la sua amabile personalità e l'instancabile dedizione al suo lavoro. L'ultimo progetto, a lui particolarmente caro è stato il Convegno storico-scientifico sull'Ecclesiologia di Scalabrini, realizzato, purtroppo senza il suo ideatore nel novembre 2005.

*«Bisogna affermare il diritto all'identità culturale tenendo presente la tendenza all'universalità e il rapporto dialettico che si instaura con essa. Una scuola intesa come spazio dell'universalità è una falsa concezione. La scuola viceversa per poter costruire la persona deve saper accettare le particolarità»*

Mobilità umana  
e giustizia globale

V edizione

## LE PAROLE "CONTANO" Definire, rappresentare, comunicare il mondo dell'immigrazione

### Summer School

Oasi Madonna di Roca  
Roca di Melendugno (Lecce)  
15-18 settembre 2014

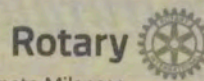


UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

In collaborazione con:



con il sostegno di:



Club San Donato Milanese

La quinta edizione della scuola si è focalizzata su un tema cruciale per il destino dei migranti e la qualità della convivenza che si sta costruendo: come le parole attraverso le quali le società d'origine e di destinazione, le istituzioni, i diversi media e la gente comune, gli stessi migranti e coloro che con essi interagi-

scono definiscono, rappresentano e comunicano il fenomeno della mobilità umana e dell'immigrazione. Attraverso gli interventi di studiosi ed esperti, la presentazione di ricerche, iniziative e testimonianze, la realizzazione di laboratori interattivi, la scuola ha offerto ancora un'occasione di crescita cultu-

rale, professionale e umana, prendendo le distanze dagli argomenti usualmente strumentalizzati dal dibattito politico, ma anche proponendo un "salto di qualità" rispetto alle letture semplicistiche che sovente si danno dei fenomeni migratori, dei loro protagonisti e del loro governo.

# VII CONGRESSO MONDIALE DELLA PASTORALE DEI MIGRANTI

Roma, 17-21 Novembre 2014

*Pontificia Università Urbaniana - Via Urbano VIII, 16  
Città del Vaticano.*

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sta organizzando il VII Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti, che si terrà a Roma dal 17 al 21 novembre 2014. Esso avrà per tema: "Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni". I lavori del Congresso si svilupperanno intorno a tre tematiche: la diaspora, i mi-

granti in qualità di partner e la dignità del migrante. Ogni giorno si prevedono discorsi con relativo dialogo, interventi e testimonianze su vari sotto-temi. E' desiderio del Dicastero che le riflessioni, i suggerimenti e le proposte per futuri piani d'azione risultino vera espressione di coloro che sono impegnati nella pastorale dei migranti.



## ITALIA

Chiude il  
"Vulpitta", ma non  
è ancora finita

TRAPANI – Il Centro d'Identificazione ed Espulsione "Serraino Vulpitta" di Trapani è stato definitivamente soppresso dalle autorità. Dopo sedici anni dalla sua inaugurazione, il primo Centro di permanenza temporanea per migranti in Italia chiude i battenti. Le tragiche e impunte vicende che ne accompagneranno per sempre il nome sono legate a una indimenticabile storia collettiva fatta di dolore, di lotte, di sacrifici, di mobilitazioni per la libertà e l'uguaglianza di tutte e tutti, contro ogni frontiera e ogni razzismo.



E, intanto, continuano a esistere i CIE, continuano a esistere le leggi che producono clandestinità e stragi, continua la speculazione affaristica sulla pelle dei migranti, continua lo sfruttamento della manodopera straniera a basso costo, continua la propaganda

politica fatta di luoghi comuni e pregiudizi insopportabili. Sì, il "Serraino Vulpitta" non c'è più, ed era ora. Ma resta ancora molto da fare.

6 settembre 2014

<http://www.ideazionenews.it>



## ITALIA

Lampedusa.  
Al via la VI edizione  
del LampedusaIn  
Festival

Dal 25 al 30 Settembre, l'isola più a sud d'Europa sarà il palcoscenico del LampedusaInFestival, **concorso cine-**

**matografico** su migrazione, piccole comunità, lotte sociali e storie di mare. L'evento, alla sua sesta edizione, cerca di affrontare i vari aspetti della migrazione, approfondendo un tema diverso in ogni edizione. Quest'anno il tema scelto è la militarizzazione e il suo impatto.

Il festival, nato nel 2009 dalla collaborazione tra l'Associazione Culturale Askavusa e la Rete Dei Comuni Solidali, patrocinato dal Comune di Lampedusa e Linosa, propone sei giorni di cinema, cultura e musica.

Questa edizione vede una programmazione ricca di **ospiti internazionali** che ci parleranno di esperienze di vita e lotta in Europa. Ampia partecipazione di **compagnie teatrali internazionali** che metteranno in scena opere sulla migrazione, da diversi punti di vista. Per tutto il periodo della manifestazione

saranno allestite le **mostre** itineranti "Sulla Stessa Barca" di Mauro Biani e "Coelum Nostrum" di Marco Pinna. Tra le **proposte musicali** Alessio Greco, Giacomo Sferlazzo e Nicola Alesini, che apriranno l'evento alla Porta d'Europa. Il cartellone propone anche diverse **presentazioni di libri e incontri con gli autori**. Si comincia con "La Strada di Ilaria" di Francesco Cavalli sul caso Alpi-Hrovatin. Si prosegue con "Castel Volturno: Reportage Sulla Mafia Africana" di Sergio Nazzaro e "Xenophobic Business" di Claire Rodier di Migreurop. Non mancheranno le **proiezioni dei documentari fuori concorso** sempre su tema migrazione e militarizzazione.

6 settembre 2014

Redazione Canicatti Web Notizie

<http://www.canicattiwed.com>

## EUROPA

### Migranti, Calais minaccia di chiudere il porto

Mentre a Parigi Marine Le Pen contesta gli accordi di Schengen chiedendone la sospensione e il ripristino dei controlli alle frontiere, a Calais, il grande porto del nord, imbarco dei ferry diretti nel sud dell'Inghilterra è al collasso per l'afflusso di migliaia di clandestini provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente. Il porto francese è teatro di ripetuti assalti alle navi passeggeri che quotidianamente fanno la spola tra le due sponde della Manica. Gli immigrati tentano di salire a bordo delle auto e dei camper privati quando le vetture sono in attesa di passare dai controlli doganali.



Questa la Francia di oggi: un Paese dove, secondo Le Figaro, nei primi sei mesi del 2014 sono stati effettuati 5.235 arresti, soprattutto di siriani, sudanesi, eritrei, etiopi e afgani; con gli arabi di seconda generazione delle banlieue che si dicono stanchi degli immigrati; la popolarità di Hollande al 13% e una Marine Le Pen che si dice pronta a guidare il Paese. Non una boutade la sua, non più.

6 settembre 2014  
<http://www.direttanews.it>



## EUROPA

### Carcere meno facile per gli stranieri irregolari senza precedenti

GINEVRA - Il procuratore generale di Ginevra Olivier Jornot ha deciso di applicare con meno severità la legge federale sugli stranieri (LStr): le persone in situazione irregolare che non hanno commesso altre infrazioni non saranno più incarcerate, com'era invece il caso dal 2012. Un gesto "simbolico" che non dovrebbe tuttavia avere grandi effetti sul sovraffollamento del carcere di Champ-Dollon, afferma il magistrato in un'intervista odierna alla "Tribune de Genève". Il numero delle persone interessate da questo cambiamento è molto esiguo. A fine luglio risultavano in-

carcerate senza altre infrazioni commesse 8 irregolari, su un totale di 888 detenuti. Il procuratore ritiene infatti di aver raggiunto l'obiettivo perseguito dalla direttiva da lui emanata nel 2012: quello di lottare contro le aggressioni e i furti commessi per strada da delinquenti pluri-recidivi privi di un permesso di soggiorno e "provenienti dal Nord Africa". In un comunicato, l'Associazione dei giuristi progressisti si rallegra per la decisione del procuratore, definita "una importante vittoria per l'associazione, la società civile e i difensori dei migranti" che hanno combattuto l'applicazione della direttiva, "contraria al Codice penale e al principio della proporzionalità".

5 settembre 2014  
<http://www.tio.ch>

## ITALIA

## Sono tornati i passatori: per settecento euro aiutano i profughi in fuga verso il Nord Europa

Sono i soli a gioire ogni volta che vedono l'immagine di un barcone di disperati recuperato nelle acque del Canale di Sicilia. Sanno che molti di loro, dopo qualche settimana, risalito lo Stivale e giunti al Nord diverranno loro clienti, pronti a mettere mano ai risparmi di una vita pur di concedersi un viaggio, tutt'altro che sicuro, attraverso la Svizzera. Un mestiere che non muore mai quello del «passatore», che anzi in questi mesi grazie all'arrivo dei profughi da Siria ed Eritrea sta godendo di una nuova giovinezza. Sono da record i numeri degli immigrati regolari fermati negli ultimi due mesi al confine con la Svizzera: mille nel solo mese di luglio, 828 in agosto. Nella maggior parte dei casi non sono organizzati in veri e propri gruppi criminali ma in nuclei indipendenti che si conoscono tra di loro. I profughi vengono fatti passare su furgoni o auto, fino a cinque stranieri a viaggio. In qualche caso, per non dare nell'occhio, i più esperti sono tornati a percorrere gli antichi sentieri degli spalloni, anche lungo le vie dell'Alto Lago. Una volta a dar loro filo da torcere c'erano la rete al confine e i finanzieri, oggi la prima è piena di buchi e i secondi sono sempre meno. Quasi un gioco da ragazzi.

Roberto Canali  
<http://www.ilgiorno.it>



## ITALIA

## Alunni stranieri. Giannini: "No a classi ponte, formiamo i docenti per l'integrazione"

Il ministro dell'Istruzione: "Separare i bambini non serve, in Francia non ha funzionato. Gli insegnanti non devono trasmettere solo la lingua, ma anche la cultura italiana."

Roma - "Per i figli degli immigrati non servono classi separate, ma insegnanti preparati ad affrontare la sfida di una scuola multiculturale."

La pensa così il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini a proposito del dibattito sull'asilo di Padova dove, su

66 alunni, una sola è figlia di italiani.

"Un caso limite che grida vendetta" ha detto il sindaco di Padova Massimo Bitonci. L'esponente leghista ha rilanciato l'idea di "classi ponte, che consentano agli alunni stranieri di superare il gap accumulato, agli italiani di non maturare ritardi rispetto ai coetanei che frequentano altri istituti".

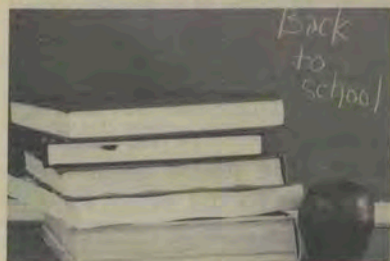
Secondo Giannini, "quello che si deve fare è affrontare il tema dell'integrazione dei bambini stranieri in maniera molto seria e rigorosa, cioè formando gli insegnanti perché sappiano non solo insegnare la lingua ma anche la cultura".

19 Settembre 2014  
<http://www.stranieriinitalia.it>



## ITALIA

### Formazione per "Insegnante L2, specializzato per rifugiati e migranti vulnerabili"



Dal 10 ottobre al 20 febbraio 2015 prenderà il via la seconda edizione del corso di formazione "Insegnante L2, specializzato per richiedenti asilo, rifugiati e migranti vulnerabili". Lavorare con persone socialmente fragili come i migranti vulnerabili, i richiedenti asilo, i rifugiati e i beneficiari di protezione internazionale (r.a.r) richiede una formazione specifica e accurata. Il corso affianca all'acquisizione di saperi teorici di base a cura di esperti nel settore, una formazione metodologica condotta

in maniera esperienziale da professionisti con un forte background di lavoro sul campo. Gli incontri si terranno a Roma presso il Centro Interculturale Miguelim Scuola d'italiano L2 di Asinitas Onlus (via Policastro,45) per un totale di 86 ore intense di formazione, organizzate in 11 moduli tematici.

Maggiori informazioni In Migrazione onlus - [info@inmigracione.it](mailto:info@inmigracione.it)

<http://www.redattoresociale.it>

## EUROPA

### Amnesty International: le politiche dell'Ue sono la causa delle tragedie dell'immigrazione

Le politiche migratorie dell'Unione europea e dei Paesi membri sono la causa principale dei rischi che corrono gli immigrati e i richiedenti asilo che tentano di arrivare nel nostro continente. È la denuncia di Amnesty International. Il rapporto afferma che le politiche comunitarie in materia d'immigrazione e le prassi di controllo delle frontiere impediscono ai rifugiati di accedere all'asilo nell'Ue e mettono a rischio le loro vite nel corso di viaggi sempre più pericolosi.

La Ong rileva che l'Ue ha speso quasi 2 miliardi di euro per proteggere le sue frontiere esterne tra il 2007 e il 2013, ma solo 700 milioni di euro per il miglioramento della situazione di richiedenti asilo e rifugiati all'interno dell'Ue nello stesso periodo. Inoltre ricorda che sia Bruxelles che gli Stati membri stanno fi-



nanziando e cooperando con i paesi vicini come Turchia, Marocco e Libia, per creare una zona cuscinetto intorno all'Europa nel tentativo di fermare migranti e rifugiati prima ancora che raggiungano i confini dell'Europa ma chiudono un occhio sulle violazioni dei diritti umani che migranti e rifugiati soffrono in queste nazioni. Amnesty ha puntato anche il dito contro i respingimenti illegali, un problema sempre più pressante soprattutto dopo i tragici eventi del febbraio scorso quando la Guardia Civile spagnola ha aperto il fuoco con proiettili di gomma, cartucce a salve e gas lacrimoge-

ni contro i circa 250 migranti e rifugiati arrivati a nuoto dal Marocco lungo la spiaggia verso Ceuta, l'enclave spagnola in Africa del Nord. "Quasi la metà di coloro che cercano di entrare nell'Ue irregolarmente - ha concluso Dalhuisen - sono in fuga da conflitti o persecuzioni in paesi come la Siria, l'Afghanistan, la Somalia e l'Eritrea. I rifugiati devono essere dotati di maggiori possibilità di entrare nell'Ue in modo sicuro e legale affinché non siano costretti a intraprendere viaggi pericolosi, in prima istanza".

9 luglio 2014

<http://www.eunews.it>

## EUROPA

### Immigrazione, Seehofer (Baviera): l'Italia viola Schengen, necessari controlli al confine

«L'Italia viola chiaramente gli accordi di Schengen. Se la situazione non cambierà, la Germania dovrà valutare seriamente la possibilità di fermare l'infrangimento attraverso controlli alle frontiere». E' quanto ha detto alla Bild Horst Seehofer, governatore della Baviera a capo della Csu, partito gemello della Cdu della cancelliera Angela Merkel.

Seehofer ha anche attaccato le misure di Mario Draghi:



«Se il capo della Bce Mario Draghi apre il rubinetto della Bce e contemporaneamente compra titoli spazzatura, questo fa paura a molta gente», ha detto alla Bild. «È nostro compito criticare questa tendenza all'indebitamento», ha concluso. Seehofer, alleato di Angela Merkel nel governo tedesco, rispondendo in questo modo a una domanda sul crescente consenso per il partito antieuro AfD.

8 settembre 2014

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-09-08/>

## EUROPA

### Il rapporto ECRE sull'asilo in Europa: vita difficile per chi cerca protezione

BRUXELLES - Accesso limitato al territorio EU, richiedenti asilo che finiscono in centri di detenzione in alcuni paesi, e accoglienza spesso inadeguata per capacità e condizioni: questi alcuni degli aspetti messi in luce da "Mind the gap: una prospettiva delle ONG sulle sfide dell'Accesso alla Protezione nel Sistema Comune d'Asilo", ricerca presentata oggi dal Consiglio Europeo sui Rifugiati e gli Esuli (ECRE) a Bruxelles. Il rapporto illustra il persistente divario tra la teoria del Sistema Comune d'Asilo Europeo (CEAS) e la stridente realtà che affrontano i richiedenti asilo nei 15 Stati Membri dell'Unione Europea analizzati dal rapporto (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Malta, Olanda, Polonia, Svezia e Regno Unito). Con il perpetrarsi del-

le violenze in Medio Oriente e in Africa che costringono le persone a fuggire dalle proprie case, il numero di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni nel mondo ha superato 50 milioni di persone nel 2013, il dato più alto dalla Seconda Guerra Mondiale. Mentre il numero di richiedenti asilo aumenta negli Stati Membri, raggiungendo 435.000 richieste nel 2013, i 28 Stati Membri UE ricevono comunque meno della metà del numero dei rifugiati che sono al momento ospitati nel solo Libano, un paese di soli 4 milioni di abitanti. La ricerca è pubblicata nell'ambito del progetto AIDA (Asylum Information Database) [www.asylumineurope.org](http://www.asylumineurope.org). Il database on-line contiene informazioni dettagliate sulla procedura d'asilo, le condizioni d'accoglienza e di detenzione per i richiedenti asilo, raccolte nei 15 rapporti nazionali prodotti dalle organizzazioni coinvolte nel progetto. Il Consiglio Italiano per i Rifugiati ha curato il rapporto nazionale per l'Italia.

9 settembre 2014

<http://www.aise.it/migrazioni/rifugiati>





# EUROPA

## Dal "Mare nostrum" all'Ucraina

L'incontro a Bruxelles tra il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il Commissario europeo agli Affari Interni, Cecilia Malmström, per discutere, in particolare, della posizione dell'Europa a fronte dei numerosi arrivi di migranti attraverso il Mediterraneo, ha visto un positivo riconoscimento europeo del valore dell'iniziativa italiana 'Mare nostrum', ma non la sua continuazione negli stessi termini. [...] La non assicurazione della continuazione degli obiettivi di Mare nostrum da parte del Commissario europeo, il ritorno a un nuovo Frontex non chiaro negli obiettivi, il parziale coinvolgimento di tutti gli Stati europei nella consapevolezza di una situazione drammatica di migrazioni in atto che

chiede strumenti efficaci per accompagnare persone in fuga, rischia di riportare la situazione del controllo del Mediterraneo al 3 ottobre [...]. Come Migrantes, auspichiamo che gli obiettivi efficacemente realizzati dall'operazione Mare nostrum possano continuare, rafforzati su tutto il Mediterraneo con il coinvolgimento dei Paesi europei. Di fronte alla crisi ucraina, come Migrantes chiediamo che possa essere esteso a tutti i familiari degli ucraini in Italia che ne facciano richiesta un permesso di soggiorno per protezione temporanea,

così da evitare la crescita di un'immigrazione ucraina irregolare nel nostro Paese. Per la Migrantes rimane ferma la necessità urgente che l'Italia si doti di un Piano organico e strutturale di prima e seconda accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, così da rendere credibile ogni nostro sforzo di coinvolgimento dell'Europa in una straordinaria operazione di salvaguardia di un diritto fondamentale, quale è quello di asilo.

31 agosto 2014

Giancarlo Perego

<http://www.eurcom.org/from-mare-nostrum-to-ukraine/>



# EUROPA

## Giornata Europea del Dialogo Interculturale

Giovedì 25 Settembre 2014 in tutta Europa si celebra la settima Giornata europea del dialogo interculturale, una manifestazione promossa da Intercultura e dalle altre associazioni consorelle riunite nell'EFIL

(European Federation of Intercultural Learning).

Lanciata in occasione delle celebrazioni indette dall'Unione Europea per il 2008 - "Anno Europeo del Dialogo interculturale"- le prime sei edizioni della giornata del dialogo interculturale sono state caratterizzate dall'organizzazione di circa 400 eventi in altrettante città europee. Solo in Italia lo scorso anno ci sono stati ben 72 eventi in tutte le regioni del Paese.

I volontari di Intercultura di tutta Europa attraverso questa iniziativa intendono stimolare l'opinione pubblica a riflettere sui temi dell'educazione interculturale e della costruzione di un mondo in cui il dialogo tra persone di culture diverse non sia un lusso per pochi, ma un ele-

mento fondamentale della vita quotidiana.

Le manifestazioni del 25 settembre si svolgono in circa 100 città italiane e si articolano in mostre fotografiche, laboratori interculturali, conferenze, cineforum, dibattiti in scuole e tante attività diverse. Altre manifestazioni continueranno per tutta la prima settimana di ottobre.

Ad animare questi incontri contribuiscono in particolare gli studenti, le famiglie e i volontari di Intercultura, testimoni diretti della valenza educativa dei progetti di scambio interculturale come strumento per una migliore comprensione delle diversità interculturali.

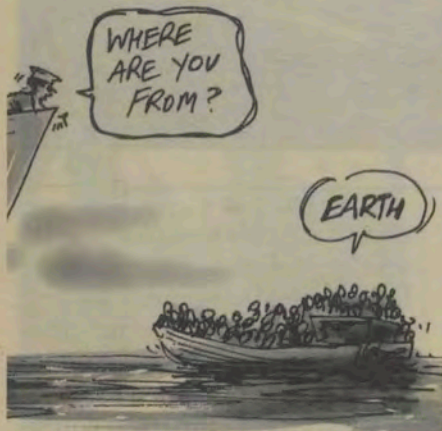
<http://www.intercultura.it/La-Giornata-del-dialogo-interculturale/>

1/9/2014

Li ho visti per due pomeriggi di seguito su quella panchina: la mamma che riposava sotto l'ombrellone, la ragazza accanto a lei che giocava con dei Lego, il bambino iperattivo che ogni tanto rompeva le scatole



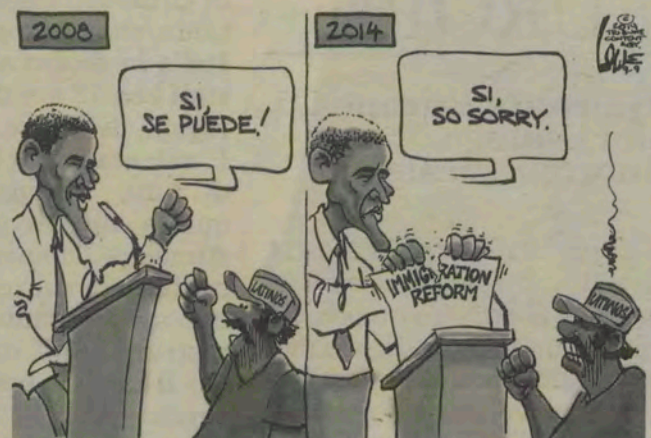
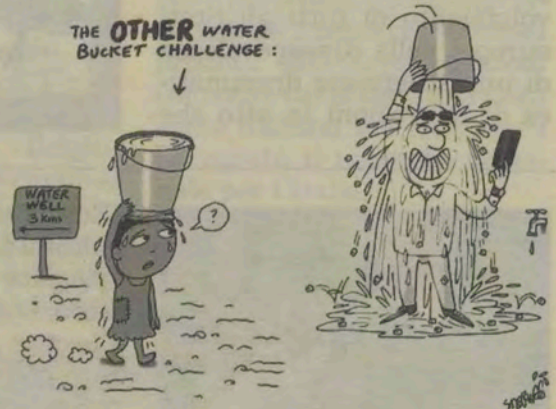
MANGIANTINI 2014



## SONDAGGIO

Alla domanda "secondo te in Italia ci sono troppi extracomunitari?" gli italiani hanno risposto:

28% Sì  
10% No  
62% اللعنة عليك



# IL LINGUAGGIO DEI TESSUTI

Tratto da "Il linguaggio dei tessuti", M. Giovanna Parodi

**I**n Africa occidentale, già a livello tradizionale, i tessuti e l'abbigliamento giocano un ruolo rilevante: un abito bello e appariscente è considerato anche una cosa potente in società particolarmente sensibili alla vistosità e allo sfarzo, fino a fare del modo di vestirsi un vero e proprio mezzo di comunicazione. Il tessuto indossato ha un motivo, un disegno, una decorazione, e questo veicola un messaggio, consentendo alle donne di oggi di esprimere ciò che non possono dire a parole. Indossare il pagne è un'arte.

Le venditrici ivoriane classificano i motivi nelle seguenti categorie: quelli che simboleggiano il denaro, quelli che simboleggiano le relazioni fra gli uomini e le donne, quelli che parlano della saggezza ancestrale e quelli che si riferiscono ad avvenimenti e istituzioni. Gli appellativi più di successo richiamano le strategie sentimentali femminili e la travagliata esistenza dei ménages attuali.

Per avere successo è fondamentale che un tessuto abbia un nome. *Marito capace (1)*, *Se tu esci, esco anch'io*, *Il tuo piede, il mio piede*, *L'occhio della mia rivale*, sono alcuni dei nomi dei tessuti più diffusi utilizzati nella battaglia sentimentale combattuta ludicamente a colpi di pagnes dalla piccola borghesia urbana tra cui è diffuso un acceso antagonismo tra i sessi connotato da aggressività, emulazione, attrazione e avidità.

Ecco alcuni nomi di tessuti in Costa d'Avorio.



**ALFABETO (2)**: simbolo della donna moderna che ha studiato. Vuol dire: "So leggere e scrivere. Sono indipendente".

**CHIAVE** che apre la porta: sono moderna ed emancipata. Ho i mezzi per uscirne da sola dalle mie difficoltà.

**CAURI (3)**: conchiglia usata come moneta tradizionale, simbolo di ricchezza. "Sono ricca" oppure "amo i soldi".

**GROTÒ (4)**: una giovane donna o studentessa che ha una relazione con un anziano danaroso, detto grotò nel linguaggio della cultura popolare. La frase abbinata al pagne è in questo caso esplicita e categorica: "se non sei un grotò, non mi tendere la mano, non mi salutare e non mi cercare".

**MIO PIEDE, TUO PIEDE (5)**: "ho diritto di venire dove vai tu". Piena fiducia reciproca. Ma vorrebbe anche dire per una moglie diffidente "Stai attento ti posso anche pedinare".

**APRIMI LA PORTA** è un tessuto che si porta per dire al marito: "impegnati sentimentalmente ed economicamente nei miei confronti. Interessati un po' più di me".

**SE ESCI TU, ESCO ANCH'IO** questo tessuto vuol dire: "Non sei mai a casa, allora esco anch'io con chi voglio". Questo pagne può simboleggiare i rapporti labili all'interno della coppia, sia la facilità con cui il denaro si invola.

**RONDINE (6)**: "in famiglia i soldi se ne vanno, volano come rondini". Questo, forse, a causa delle diverse amanti che il marito deve mantenere.

**RIVALE NEL FIUME**: "Quando la mia rivale, amante di mio marito, lo vedrà, si getterà nel fiume". È una difesa scaramantica contro attacchi esterni alla famiglia.

**OCCHI e UNGHIE della RIVALE (7)**: pagnes con immagini che rappresentano, in qualche modo, forme organiche come occhi, pelle, unghie, con riferimento alla stregoneria.





*Sergio Ricciuto - Viajante*

**“La valigia dell'emigrante”**

*di Gianni Rodari*

*Non è grossa, non è pesante  
la valigia dell'emigrante...  
C'è un po' di terra del mio villaggio  
per non restare solo in viaggio...  
Un vestito, un pane, un frutto, e questo è tutto.  
Ma il cuore no, non l'ho portato:  
nella valigia non c'è entrato.  
Troppa pena aveva a partire,  
oltre il mare non vuol venire.  
Lui resta, fedele come un cane,  
nella terra che non mi dà pane:  
un piccolo campo, proprio lassù...  
ma il treno corre: non si vede più.*